

En Piana

NUMERO VENTIDUE

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

AUTUNNO 1999

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

L'attuale amministrazione comunale si sta avviando verso il giro di boa essendo giunta a metà del mandato. "En Piana", in questo numero e nei successivi, intende dar voce agli schieramenti politici con una serie di interviste che aiutino a comprendere le opinioni e gli atteggiamenti delle forze in campo. Prendendo spunto dalla sua recente uscita dalla Lega Nord, iniziamo dal Sindaco Daniele Roscia.

PERCHÉ HO LASCIATO LA LEGA

INTERVISTA AL SINDACO

F. Mondini e F. Ghitti

È un Roscia rilassato quello che incontriamo nel suo studio in Comune.

Saranno state le ferie appena concluse, oppure è la sua uscita dalla Lega che lo ha reso più disponibile al dialogo e più libero, come se si fosse sollevato da un peso. Fatto sta che abbiamo potuto spaziare su diversi argomenti, anche spinosi, a cui ha risposto con molta serenità. Un fatto appare evidente: forse non indosserà mai più la camicia verde, ma le idee e le convinzioni politiche rimangono quelle di un tempo, anche se affrontate con maggiore pacatezza e con sfumature che l'appartenenza al movimento leghista prima lo inducevano a coprire, per privilegiare le tinte forti.

Oggi Daniele Roscia, da una legislatura e mezza sindaco a Gargano, ammette di avere "posizioni divergenti" con Umberto Bossi. "Da un anno non condivido la sua linea politica" e di conseguenza non ne ha fatto un dramma quando ha saputo di essere stato espulso dalla Lega Nord.

"Io e Bossi già a luglio dello scorso anno ci siamo trovati su binari differenti. Quali problemi? Sostanzialmente l'entrata in Europa dell'Italia ha comportato a mio avviso la necessità di cambiare strategie. Bisognava abbandonare certi radicalismi e puntare invece su alleanze con altri partiti per contare di più, non isolarsi come è stato fatto. Porto ad esempio i rappresentanti del Sud Tirolo: sono una manciata di parlamentari, eppure in questa legislatura sono riusciti ad ottenere tantissimo per la loro

regione, che già gode di vantaggi impensabili per noi. Sono stati bravi a far valere il loro peso politico e hanno portato a casa più di quanto abbiano ottenuto i 150 rappresentanti della Lega".

E la questione Prodi, quel famoso accordo sulle TV che fece inalberare il "senatur"?

"Chiedevo l'autonomia per la regione Lombardia, si trattava di tattica politica, di provocazione in un certo senso, e non tutti mi hanno capito".

Ma altri contrasti sono sorti in questi ultimi mesi con il vertice del suo partito?

"Anche la posizione assunta dalla Lega riguardo al Kosovo non mi ha trovato d'accordo. Non capisco come un partito che rivendica il diritto all'autodeterminazione dei popoli, anziché appoggiare chi chiede autonomia, abbia potuto sostenere un Milosevic. E' stata una scelta che ha diviso la Lega".

E il calo di consensi e di voti alle recenti elezioni?

"Il Kosovo sicuramente ha pesato negativamente, ma anche altre scelte e strategie hanno disorientato, come l'atteggiamento sulla bicamerale. C'è stato un cambio di rotta che evidentemente agli elettori non è piaciuto".

Non pensa che la Lega abbia usato toni troppo forti e abbia promesso cose che poi nei fatti non ha potuto mantenere?

L'usare un linguaggio colorito e toni accesi è servito a tenere alta l'attenzione. I programmi della Lega è chiaro che non possono essere attuati in tempi brevi: è un'onda lunga che produrrà il

suo effetto. Per il momento il fatto positivo è che certi messaggi sono stati assorbiti e fatti propri anche da altri partiti, anche se spesso, vedi la legge Bassanini, si sono rivelati inadeguati e insufficienti a realizzare un federalismo e un decentramento efficaci.

Il suo futuro. C'è chi dice che stia strizzando l'occhio al Polo. Chi sostiene invece che si stia avvicinando a Futuro Nord, la formazione che raccoglie Gnutti, Comino e parecchi altri fuoriusciti dalla Lega. Cosa c'è di vero?

"Mi sento vicino a Gnutti, ci sentiamo spesso e stiamo lavorando assieme per la nuova formazione politica che dovrebbe avere prossimamente l'adesione di parecchi altri politici e amministratori". Sarete contro la Lega?

"No. Riprenderemo i temi legittimi iniziali, quelli che hanno conquistato migliaia e migliaia di preferenze in tutto il nord Italia. A Bossi riconosco il merito di aver sollevato con successo la questione settentrionale anche se già altri, prima di lui, avevano affrontato il problema. La sua presenza è stata determinante, ma, dopo tanti anni alla guida del partito, ritengo utile un ricambio. Anche il presidente degli Stati Uniti, dopo due mandati, deve lasciare il passo a nuovi candidati".

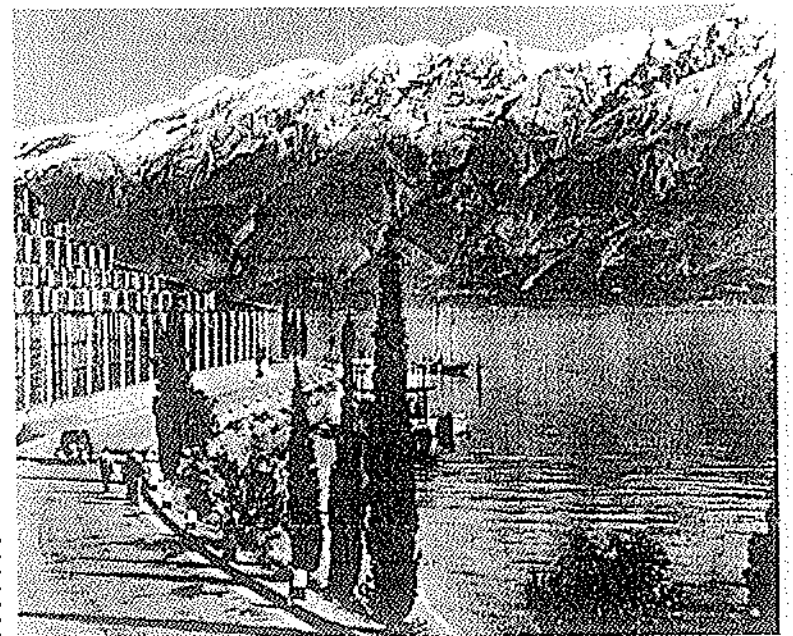
Non ritiene che all'interno della Lega vi sia carenza di democrazia?

"All'inizio questo era giustificato. Eravamo un movimento nuovo, in continua crescita ed era grosso il rischio che ci si sfaldasse

continua in 2ª pagina

D'oro sono i limoni

Nino Rizzi



La limonaia del "Prà de la fam" ripresa nel 1950

Così si potrebbe dire con riferimento al bel colore giallo del frutto maturo. Ma i limoni non sono "d'oro" solo per il loro colore, bensì anche per l'importanza che hanno avuto in passato come fonte di reddito per i nostri progenitori e magari per quella che potrebbero avere in avvenire per i nostri figli e nipoti. L'interesse turistico per le limonaie è infatti tale da lasciar prospettare, se ben usato, un'ottima opportunità per integrare l'offerta turistica garganese, sia per il presente che, a maggior ragione, per il futuro.

Se infatti è ben nota a tutti l'importanza avuta dalla coltivazione dei limoni per le passate generazioni di Garganesi, forse è meno conosciuto l'interesse che la coltivazione dei limoni nelle caratteristiche serre dove vengono da noi messi a coltura (le limonaie), sollecita in molte persone, in molti turisti. C'è attorno ai limoni un viavai di visite che molti non riescono probabilmente ad immaginare e che invece rappresenta una ricchezza, un'opportunità, un'occasione unica e particolare di turismo. Tutto questo grazie soprattutto alla passione di molti Garganesi per la cura dei vecchi zardi de limù e alla loro generosa disponibilità a ricevere visitatori nelle belle limonaie che con tanto amore e lavoro curano e conservano.

Ne hanno scritto diverse riviste e giornali sia italiani che stranieri nel corso di questi ultimi anni, come "Gente Money" nel suo numero del Luglio '87; la rivista americana "European Travel and Life" dell'Ottobre '90; come "Gardenia" nel nr. 38 nel suo supplemento speciale Lom-

bardia del '94; "Brigitte", rivista femminile tedesca tra le più diffuse, nel suo numero d'Ottobre del '94; ed ancora "Gente Money" nel numero del Marzo '95.

Ma non potendo riprendere tutti questi pur interessanti articoli, mi limito a riportare qui a testimonianza dell'importanza culturale e paesaggistica che viene data da molti a questi nostri "tesori", l'ultimo articolo apparso in ordine di tempo, ovvero quello pubblicato a cura di Marta Isnenghi su "ViviMilano", inserto del Corriere della sera, del Febbraio '99.

Nel paese dei limoni

Tra Gargano e Limone, la riva occidentale del Garda è protetta a monte da speroni rocciosi che nelle rosate striature del calcare rivelano la vicinanza delle Dolomiti ed è favorita a valle dal tepore del lago. Su quella riva per settecento anni si sono coltivati in piena terra, a 46° di latitudine, gli agrumi del sud destinati ai mercati mitteleuropei [...]

[...] Ma per proteggere le piante dai rigori invernali era necessario dar loro un riparo, una casa aperta dalla primavera all'autunno, ma ben chiusa nella stagione fredda. Lassù fra il grigio degli ulivi e il verde cupo dei cipressi, interrotti dalle macchie sanguigne del terebinto, arbusto mediterraneo che carezza le rocce assolate, le limonaie con la loro suggestiva architettura hanno dato un'impronta davvero unica al paesaggio. I primi coltivatori di limoni sui terrazzamenti del Bènaco furono i francescani. "Il convento di Gargano fondato nel 1266 da frate Bonaventura"

continua in 2ª pagina

Ecco perché...



dalla 1ª pagina

PERCHÈ HO LASCIATO LA LEGA

in mille correnti. Non volevamo diventare una nuova Democrazia Cristiana. Per questo era necessario che le redini del partito fossero tenute saldamente."

E la questione Polo?

"C'è chi dice chi mi sia avvicinato al Polo per aver garantito un posto a Roma. Non è vero. Se era questione di poltrone sarei rimasto con Bossi."

Resterà nella politica? Quali sono le sue ambizioni?

"Certamente. La politica è una passione che ho nel sangue. Sono stato consigliere comunale a Salò, faccio il Sindaco a Gargnano e sono parlamentare. Amo la politica e non a caso partecipo ai congressi anche degli altri gruppi o partiti. Riguardo al mio futuro, mi piacerebbe ottenere, piuttosto che un posto a Roma, qualche incarico a livello provinciale o regionale. Ci si sente più vicini ai problemi della gente."

"A Gargnano concluderà il mandato? I suoi consiglieri, eletti come lei con il simbolo della Lega, continueranno ad appoggiarla? Voci di piazza sostengono che tra alcuni vi siano indecisioni."

"Sono voci infondate. Il capogruppo Bertelli ha letto nei giorni scorsi una dichiarazione, a nome di tutti i consiglieri, nella quale mi si rinnova la fiducia. Non ho motivo di non credergli. Il resto sono solo chiacchiere di piazza. Nessuna crisi quindi. Anche gli elettori l'hanno compreso, basta sentire i loro discorsi, partecipare alle riunioni che teniamo in paese o nelle frazioni. Non è cambiato nulla."

Il bilancio di sei anni a Gargnano? "Si poteva fare di più su certi temi, ma sicuramente molto è stato fatto in questi due mandati. Dalla tutela e conservazione assoluta del territorio, con conseguente svantaggio per lo sviluppo, che ha con-

traddistinto l'amministrazione precedente, si è passati a scelte più duttili che intendono privilegiare la crescita economica".

Non ritiene che la sua elezione a senatore abbia causato un vuoto nell'amministrazione e provocato notevoli scompensi?

"La mia presenza costante a Gargnano mi avrebbe permesso di ottenere forse di più, però la carica che ricopro mi ha aperto degli orizzonti e mi ha dato una consapevolezza utili a svolgere compiutamente il compito affidatomi."

Le critiche da parte dell'opposizione sono pesanti: nel notiziario distribuito dalla lista "Per Gargnano" si denuncia la mancanza di informazione e di collaborazione. E si lamentano numerose scelte che non hanno tutelato le esigenze dei Gargnanesi per cedere a interventi ritenuti speculativi.

"La minoranza non avanza proposte, e le critiche non sono mai costruttive. Non mi va chi critica a posteriori, per esempio, il risultato sulla sistemazione della piazza di Navazzo, quando non ha votato contro il progetto, oppure chi lamenta la mancata trasformazione in museo della villa del Duce quando non ha fatto nulla per porre prima un vincolo urbanistico contro la trasformazione."

Lo svilimento e l'abolizione delle Commissioni, che potevano essere una importante occasione di confronto e di raccolta di suggerimenti per l'amministrazione hanno inciso su questo clima.

"Ognuno sceglie gli strumenti che ritiene più opportuni. Da parte nostra preferiamo il confronto diretto con i cittadini. Nelle riunioni pubbliche, l'occasione è stata colta soprattutto dalle frazioni del Montegargnano. I paesi rivieraschi invece sono stati assenti."

Ricordo che nell'incontro con la popolazione di Villa è intervenuto un cittadino chiedendo il permesso di prendere la parola come se non fosse una cosa dovuta. La cosa mi ha sorpreso, evidentemente si è prevenuti e c'è una cattiva informazione. E poi, le proposte si possono fare anche per iscritto. Fatto che si è verificato di rado. L'associazione per Bogliaco, per esempio, ha avanzato suggerimenti che sono state esaminati attentamente e in parte accolti. Ma gli esempi in tal senso sono limitati, ed è un rammarico e un rimprovero che muovo ai Gargnanesi.

Con la scadenza del secondo mandato, non potrà più ricandidarsi. Che ne sarà della sua presenza a Gargnano e pensa che si presenterà una lista anche senza il simbolo della Lega?

"Anche se non mi candiderò alla carica di primo cittadino, penso di partecipare comunque alla vita politica del Comune. La lista si farà, il simbolo non è importante e decideremo al momento."

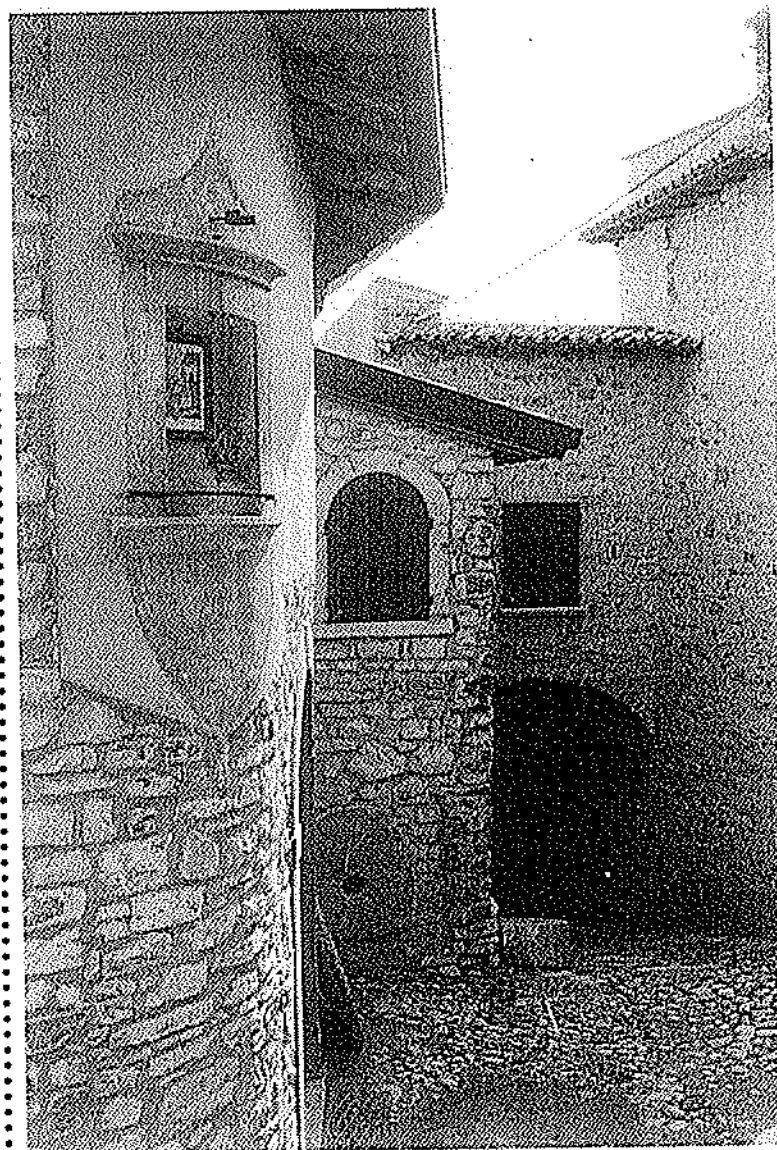
Si fatica a scorgere all'interno della lista il suo sostituto.

"All'inizio del mio mandato io stesso avevo dei dubbi sulla mia capacità di affrontare questa pesante responsabilità. Ma poi penso di essermela cavata bene. Lo stesso succederà a chi prenderà il mio posto. La passione permette di superare le difficoltà iniziali. Un'ultima domanda. Come giustifica il fatto che i Gargnanesi abbiano eletto lei, che di Gargnano non è?"

"L'esperienza maturata in questi anni mi porta a pensare che a Gargnano siano troppe le divisioni. Vi è un clima non sereno, per cui ritengo che un Sindaco da fuori sia più distaccato e sia più libero nell'amministrare".

GARGNANO DA SALVARE ...

La prima immagine ritrae uno scorcio di una delle strade più caratteristiche di Gargnano: via Torrione (de la Tobieta). Quanti di voi sanno dov'è? E quanto la frequentano i turisti? Non meriterebbe di essere segnalata, al pari di altre stradine, come itinerario per conoscere meglio il nostro territorio?



... E DA CAMBIARE

La seconda foto è stata scattata dalla stessa posizione, ma da una diversa angolatura. Tutto bello anche qui, salvo un particolare: il lampione autostradale fissato sulla facciata. Un residuo di scarsa cultura architettonica, un avanzo di modernismo anni '60? Macché! L'iniziativa è di pochi mesi fa, ed è un esempio delle recenti scelte in materia di illuminazione pubblica a Gargnano. Ogni commento...



dalla 1ª pagina

D'ORO SONO I LIMONI

spiegano Alberta Cazzani e Laura Sarti nel loro bel libro sulle limonaie "Fu il primo del lago di Garda". Al convento fu aggiunta la chiesa di San Francesco con il chiostro dove si possono tuttora ammirare, scolpiti sui capitelli romanici, gli aranci e i limoni di quelle antiche coltivazioni. Favorita dalla Serenissima con l'imposizione di dazi alle "regioni estere d'Italia", l'agrumicoltura gardesana ebbe uno straordinario sviluppo fra Sette e Ottocento. Con la richiesta di prelibatezze come la cedrata, il limoncello, le confetture, i canditi, le essenze, la Corte asburgica contribuì a tener vivo il mercato fino ai primi decenni del XIX secolo. Nel 1807 i limoni del Garda esportati nelle città d'Italia, in Germania, in Polonia, in Olanda furono 7/8 milioni. "Dal 1840" si legge nell'archivio dei conti Bottoni, fra i maggiori produttori e commercianti del secolo scorso "molti piccoli proprietari di giardini si associarono nella Società Lago di Garda, con sede a Gargnano, per trar maggior vantaggio dalla vendita dei limoni". Una sorta di cooperativa, sul modello di altre associazioni consorziali e di mutuo soccorso che nascevano negli stessi anni in altre nazioni europee.

Nel 1855 i limoni furono colpiti dalla gommosi, una gomma liquida e vischiosa che faceva marcire le radici. Alla malattia si pose rimedio innestando i limoni sugli alberelli ben più resistenti dell'arancio amaro. Ma a questa prima causa di crisi di un mercato che aveva tenuto per secoli, dando lavoro a contadini, giardinieri, ma anche a muratori, falegnami e barcaioli, si aggiunse dopo l'u-

nità d'Italia la concorrenza del Sud. L'abbattimento dei dazi doganali, lo sviluppo dei trasporti e la scoperta intorno al 1890 dell'acido citrico, prodotto di sintesi che avrebbe sostituito a costi ben più contenuti l'essenza naturale nell'industria farmaceutica e profumiera, decretarono la decadenza commerciale delle limonaie. Per fortuna non è facile cancellare dal territorio i segni di un'attività durata sette secoli, durante i quali si costruirono quasi 170 limonaie. Persone ed istituzioni, a costo di sacrifici, si adoperano con passione per conservare e restaurare i giardini degli agrumi. Con il loro aiuto vi guidiamo in un itinerario fra le più belle limonaie tuttora vive e produttive: una minoranza che, purtroppo, si conta ormai sulle dita di una mano [...]

Di questa minoranza di giardini di limoni fa parte quello di Giuseppe Gandossi, proprietario entusiasta e volenteroso di una serra prospiciente la Gardesana, quasi in centro a Gargnano. Ed allora proprio a lui mi sono rivolto per avere ulteriori informazioni sull'interesse dimostrato dai "forestier" per le limonaie:

"Vi sono visite di scolaresche - dice Gandossi - che vengono con i loro insegnanti, di studenti universitari che arrivano da soli o con i loro professori, di comitive organizzate da associazioni straniere soprattutto austriache e tedesche, di singole famiglie e persone che hanno letto della limonaia sui vari giornali che ne hanno scritto, centinaia di persone all'anno visitano la mia serra di limoni; l'andirivieni è dunque piuttosto notevole soprattutto in estate ma non disturba anzi fa piacere, e sono dispo-

nibile ad accogliere chiunque voglia visitare la mia serra."

Con soddisfazione va notato che oltre a Giuseppe Gandossi anche diversi altri Gargnanesi si dedicano con entusiasmo e passione alla cura delle loro limonaie (Riccardo Bendinoni, Eugenio Segala, Lorenzo Trevisani ad esempio e tra gli altri). Un grazie a tutti questi concittadini che tanto fanno per salvaguardare un patrimonio storico, culturale e paesaggistico così importante è più che doveroso.

Ed è doveroso anche chiedersi se non sia possibile organizzare, da parte di enti pubblici (ora solo la Comunità Montana predispone visite alla limonaia al Prà de la Fam in quel di Tignale), di associazioni alberghiere, di privati esercenti, un uso turistico più approfondito, più proficuo di questo patrimonio unico che abbiamo a disposizione e che in tanti cercano di conoscere e studiare. Se non sia possibile trovare un modo tale da rendere "i zardi de limù", che tanto sacrificio sono costati ai nostri nonni, qualcosa di redditizio, di vantaggioso dal punto di vista del turismo per adesso e per il futuro.

"Non a caso uno dei vanti del Garda è rappresentato dagli uliveti e dalle splendide limonaie" scriveva il "Touring Club" in un suo recente articolo dedicato al nostro lago.

Gargnano è ricca di uliveti e di splendide limonaie come pochi altri paesi sul Garda; impariamo dunque ad apprezzare di più tutto questo ed impariamo soprattutto, nell'interesse preminente dei Gargnanesi, a saperlo usare al meglio come sicura fonte di reddito.

EL GANF

En dulùr...
 El botarèl el divènta dür...
 Lè el ganf che se fa setér...
 El nèrf dedré...
 El fa mal fina so ai di dei pè.
 Te sèrche co le mà de farlo pasar òn po'...
 E no te vède l'ura d'endrisarte sö.

Doriano Gaspari

ACCADEVA SECOLI FA

IL GRANDE FREDDO

Ivan Bendinoni

Da un consiglio comunale a Gargnano del 8 marzo 1782. La memoria è trascritta con lievi modifiche per renderla comprensibile ai giorni nostri, senza snaturare lo stile e le espressioni dell'epoca.

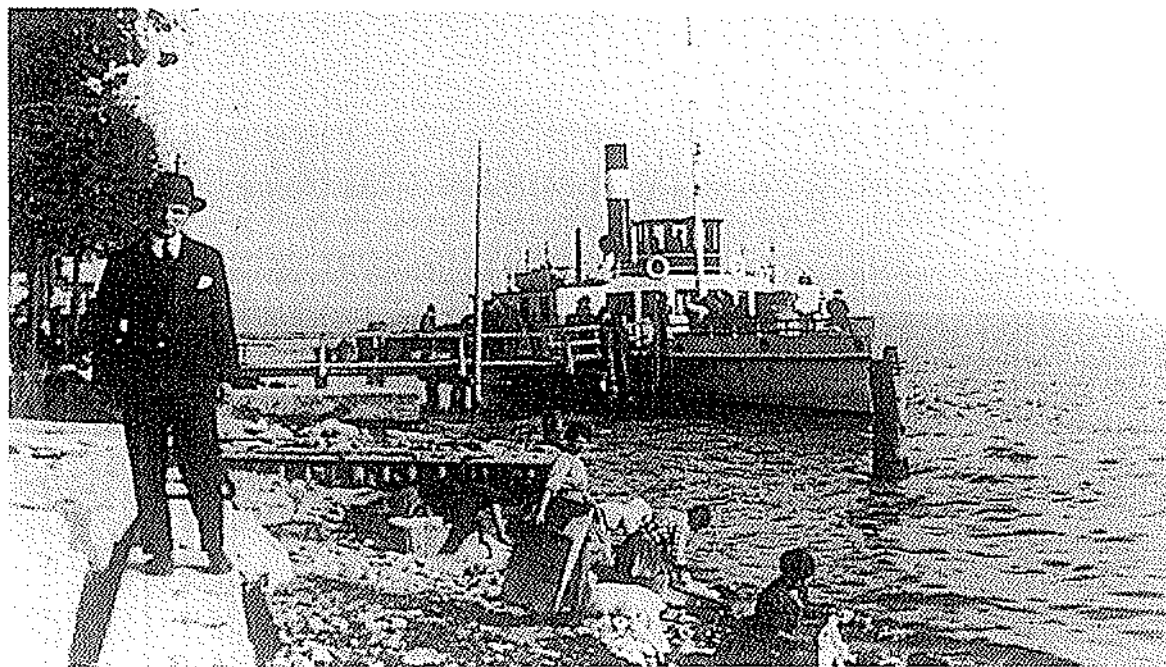
Il freddo avvenuto sopra ogni aspettazione il 13 dello scaduto (mese di) febbraio, che fu il giorno delle Ceneri e che incalzò per tutto il giorno 17 e continuò con qualche piccolo degrado sino al 20 (...), è stato preceduto da venti meridionali ed è

giunto a tal grado che ha gelato quasi tutti gli agrumi della bassa riviera e tutti poi della riviera veronese, salvo il distretto di questa parrocchiale in cui grazie a Dio, fuori che pochi giardini abbandonati all'incuria dei loro padroni, sono stati salvati a forza di frequenti fuochi continuati anche di giorno.

Dalle ultime lettere di Genova e Napoli si ha che in quelle riviere il freddo di quel tempo, anzi di alcuni giorni precedenti, non solo ha gelato gli agrumi pendenti, ma le piante stesse, avendo apportato non po-

co danno anche alle piante degli ulivi che appariscono spaccati nella corteccia.

Da tale notizia, della quale ormai non vi è chi ne dubiti, il prezzo dei limoni che prima erasi avvilito, è aumentato da 4 a 9. Il danno risentito dalla bassa riviera e dalla riviera veronese si crede che abbia avuto origine dalla negligenza dei giardinieri, che non hanno fatto caso del freddo, cominciando a riparare i limoni solo dopo. Se il freddo continuava più oltre, facilmente da molti anche qui si sarebbe penuriato di legna.



Lavandaie a "SORRIVA"

LE NÒSE RISÈTE

DOLCE SAVOJARDO (Ciambella)

INGREDIENTI x 6/8 pers.

300 gr. di zucchero, 250 gr. di farina, 8 uova, 25 gr. di burro.

PREPARAZIONE

Imburrate uno stampo a fondo mobile, se possibile a ciambella, e spolverizzatelo con poco zucchero.

Montate con la frusta elettrica 4 uova intere e 4 tuorli con 250 gr. di zucchero finché otterrete un composto denso e cremoso. Incorporate la farina setacciata poco per volta, lavorando sempre l'impasto dall'alto verso il basso con un cucchiaino di legno. Aggiungete i 4 albumi rimasti montati a neve. Versate il composto nello stampo e fate cuocere per 20/25 minuti in forno preriscaldato a 180°.

Al termine sfornate il dolce su una gratella e cospargetelo con altro zucchero semolato. Servitelo accompagnato da confettura o con una salsa di frutta mista.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto gargnanese è sempre stato solo parlato, mai scritto con continuità e con regole fonetiche, grammaticali ecc. Le parole sono state tramandate a voce di persona in persona, di generazione in generazione. Scrivere e leggere è *dialèt*, pertanto, non è facile: non siamo abituati, non c'è una tradizione. Ma è simpatico, piace, crea comunità ed allora... avanti col *dialèt*, anche se costa un po' d'impegno!

ÈL PROVERBIO

La boca no l'è stràca
 se no la set de vâca

MODI DI DIRE

L'ha fât òn bèrghèm! Ha fatto una confusione, un chiasso! Sembrerebbe derivare da Bergamo (*Bèrghèm*), ma perché si usi dire così non lo so. Bergamo non risulta essere una città particolarmente confusa, chiassosa:

Vale lo stesso per *L'ha fât òn ghèt!* Che pare avere origine da ghetto. Ma il Ghetto (zona di città un tempo riservata agli Ebrei) era poi così rumoroso e movimentato?

Anche l'italiano da parte sua ha di queste incongruenze. Basti ricordare il modo molto comune di dire: è un casino! Raccontano i nonni che il luogo in oggetto... era tutt'altro che pieno di confusione! Ma, va a capire... i modi di dire!

IL PERSONAGGIO

El Monco Vesplì. Di nome faceva Piero Bertolotti (*Vesplì* era il soprannome della famiglia). Era detto *Monco* perché mancava di un braccio. Tirava un carretto legandoselo con una cinghia di traverso al petto e guidandolo con l'unico braccio che aveva. La domenica lo piazzava nei punti strategici: l'uscita da messa, l'entrata al cinema e così via...

La vista del suo carretto era la gioia dei bambini ed il cruccio delle mamme. Trasportava infatti le delizie, le leccornie di quei tempi grami. Misere cose per l'opulenza del giorno d'oggi ma di grande voluttà per la gola dei poveri *piaseròi* d'allora:

Carabòle (carrube), *fic sec* (fichi secchi), *galète* (arachidi), *mòndoi* (castagne secche), *nasarèle* (azzeruole), *sisole* (giuggiole)...

CHE STRANO... ÈL DIALET!

Per i Gargnanesi doc il loro paese sta al centro del mondo e quando se ne vanno di solito è perché... *i gâ da nâr* (devono andare), ed anche il dialetto riflette questa "centralità". Così non tutti gli "andare" sono uguali.

Ad esempio, andare sul Monte oppure a Limone, Riva è... *nâr en sö*, però andare a S. Giacomo è... *nâr en detèr*. Se si va al lago (al largo) è... *nâr en fôra*, andare a Villa, Bogliaco invece è... *nâr en già*, a Toscolano, Salò è... *nâr en so*, a Brescia è... *nâr detèr*, a Milano e oltre è... *nâr ià!*

E andare sul lungolago? Si dice *nâr sorriva*. Il termine, forse non tutti lo sanno, deriva dal fatto che in passato, prima che venisse fatto il lungolago, qui c'era una spiaggia, una riva.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

La Tobièta: Marietta Bertanza. Il soprannome deriva dal papà Tobia Bertanza detto *Tobièto*.

La Tobièta aveva un *licensì* (vendita di vino), piuttosto frequentato dai nonni degli anni '50, in un luogo molto caratteristico e suggestivo, tuttora uno dei più romantici e pittoreschi di Gargnano.

Peccato che recentemente sia stato messo un lampione di tipo... autostradale che fa a pugni con il sapore antico del posto.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La volta scorsa c'era da indovinare cosa vuol dire *òbit*. *L'òbitè* il funerale. Ultimamente in dialetto è d'uso corrente dire *fünèral* che sembra però piuttosto una... traduzione dall'italiano.

Il vocabolo da "azzeccare" questa volta è... *i picòcc*.

Nino Rizzi

IL QUADERNO DEL NONNO

Gli animatori (obiettivi, professionisti, volontari) hanno coinvolto i "nonni" della Casa di Riposo "Feltrinelli", nella simpatica iniziativa di stampare un giornalino che viene distribuito, nell'ambito della Casa, ad ospiti e visitatori. Con il loro appoggio ci fa piacere aprire una nuova rubrica dove pubblicheremo di volta in volta quanto scritto dai "nonni" e che riterremo d'interesse generale. Iniziamo con una notizia che forse a molti giunge nuova...

LA FABBRICA DELLA CIOCCOLATA

All'incirca 60 anni fa, dove oggi c'è la nostra Casa di Riposo "Feltrinelli", c'era "la fabbrica di cioccolato". Sembra che un certo signor Gandini Vincenzo denominato Enzo che proveniva da Verona e che era stato in America a far fortuna, avesse preso in affitto i muri dal signor Cesare Fenaroli lo stesso che poi li ha donati per la costruzione della Casa di Riposo.

La fabbrica dava lavoro a circa 30/40 persone (molte delle quali erano residenti di Bogliaco, Gargnano e dintorni). Al piano terra vi erano le macchine che lavoravano alla produzione della cioccolata, mentre al primo piano c'erano l'appartamento del signor Gandini e il reparto confezioni dove i cioccolatini venivano confezionati e talvolta ... anche mangiati.

I cioccolatini erano a forma di boero e venivano chiamati "Baci del Garda". Oltre ai cioccolatini si producevano cioccolate di tutte le di-

mensioni e nei periodi natalizi e pasquali il cioccolato prendeva forme particolari quali colombe, alberelli, uova. Chi lo desiderava li po-

teva inoltre personalizzare facendovi scrivere il nome della persona alla quale erano destinati. A S. Lucia venivano fatti due bambolotti di cioccolato: "Lolo e Lola" che avevano il dito pollice in bocca e che i bambini trovavano sul tavolo la mattina del giorno tanto atteso.

Il cioccolato veniva trasportato poi dai camion o dal battello "Ticino" che portava sull'altra sponda del lago anche parecchi altri alimenti.

...e continuiamo con due testimonianze di una realtà che diventa sempre più diffusa e concreta: quella dell'obiettore.

vati, sarei dovuto partire il 10 maggio. Il paese era Bogliaco, sul lago di Garda, in una casa di riposo. Dovevo lasciare tutti: la mia famiglia,

i miei amici e tutto così all'improvviso in pochi giorni, abbandonare la vita di sempre e farlo subito senza alcuna via di scampo. Si sa che in queste occasioni l'inizio è un po' critico, ma dopo due settimane ero già entrato nello spirito del mio compito: rendere

la permanenza degli ospiti il più piacevole possibile, mantenere una certa armonia di gruppo e animare quelle giornate che per loro sono un po' critiche. Iniziare un compito che fino a un mese prima non sapevo neanche che cosa fosse,

cioè tuffarmi a capofitto in un'avventura forse più grande di me.

Francesco

Una mattina di metà dicembre entrando alla Casa di Riposo, le prime parole che ho sentito sono state: "Ciao bello", dette da Maria (Sagona). Lei chiamava tutti così, soprattutto quando aveva bisogno di qualche favore tipo portarle il sacchetto, con cui sempre girava, in camera da letto, vicino al comodino.

Ora Maria non c'è più, ci ha lasciati un pomeriggio di luglio. Di lei mi ricorderò la sua felicità quando la portavo a mangiare il gelato. Questo piccolo gesto era per lei un grande momento perché le permetteva di uscire da quella che era diventata da tanti anni la sua casa.

Tramite lei ho capito che ognuno di noi vive in un mondo che può essere piccolo o grande a seconda della fortuna che la vita ci dà, ma per essere felici basta che ci accontentiamo anche di piccole cose, come un gelato mangiato a un tavolino di un bar. Grazie Maria per quello che mi hai insegnato.

Claudio



TUTTO È INIZIATO QUANDO...

Ricevetti l'attesa notizia della partenza da mio fratello, il quale era andato al distretto a vedere se c'ero sulla lista delle partenze di maggio. L'ora e il giorno erano arri-

Luciano Ligabue, noto musicista rock, è l'autore di "Fuori e dentro il borgo". Non è un racconto vero e proprio, ma una simpatica raccolta di "istantanee", con le quali ci racconta, attraverso ricordi, impressioni e qualche rimpianto, la giovinezza, i personaggi caratteristici, il lavoro: insomma, la vita di paese. Non a tutti piaceranno lo stile, molto discorsivo, ed il linguaggio decisamente giovanile (e non poteva essere altrimenti): molti brani sono però veramente gradevoli e colpiscono, oltre che per la piacevole descrizione dei personaggi, per l'impressione che danno di un grande attaccamento alla propria realtà quotidiana e, al tempo stesso, al passato. Un libro, quindi, perfettamente in sintonia con il Ligabue che conosciamo come cantautore.

In "Andromeda", Michael Crichton affronta l'ipotesi di una crisi biologica dovuta ad un satellite artificiale che, rientrando a terra dopo una missione nello spazio, vi porta un virus sconosciuto. Atterrato vicino ad un tranquillo paese, viene portato

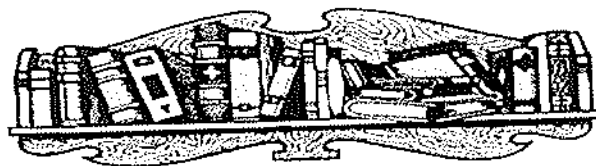
nel centro da alcuni curiosi, e nel giro di pochissime ore quasi tutti gli abitanti muoiono: si salvano solo un neonato ed un vecchio. Militari e scienziati hanno poco tempo per scoprire le cause delle morti e degli strani casi di sopravvivenza. I vari aspetti scientifici e tecnologici sono trattati in maniera così credibile che la tensione si allenta solo all'ultima pagina.

"Meditazioni per uomini che hanno troppo da fare" di Jonathon Lazear è una raccolta di citazioni delle più disparate origini: ad ognuna l'autore affianca un commento ed un proponimento che i superimpegnati dovrebbero fare proprio per migliorare il loro modo di vivere. Le fonti da cui sono tratte le frasi che offrono lo spunto alla riflessione

sono diversissime tra loro come epoca, autore e genere: dalla Bibbia al teatro, dall'antica Grecia agli Stati Uniti di oggi, dalla Cina di Confucio all'Europa ottocentesca, da famosi scrittori a sportivi e personaggi dello spettacolo. Ognuna di esse viene analizzata alla luce del frenetico modo di vivere di troppi dei nostri contemporanei, e conclusa con un consiglio su come si possa sfruttare questa riflessione applicandola al vivere quotidiano. In tempi in cui tanto si parla, e spesso a sproposito, di qualità della vita, questo volume si propone di riportare almeno qualcuno di noi con i piedi per terra, insegnandoci a dare il giusto peso ai momenti e alle cose veramente importanti delle nostre giornate e dei nostri anni.

L'angolo del libro

Maurò Garnelli



James Herriot è un veterinario che racconta in "Creature grandi e piccole" i suoi primi anni di esercizio della professione nella campagna inglese. Vi descrive simpaticamente i suoi rapporti con gli abitanti della zona, la cui stima e amicizia riesce a conquistare solo faticosamente, con la sua umanità e disponibilità prima che con le capacità professionali. Molto spazio, naturalmente, è dedicato alla descrizione degli animali con cui viene in contatto e alla natura in cui si trova a vivere, così diversa dall'ambiente cittadino cui era abituato.

"La bassa via del Garda" è una recente guida realizzata da Franco Ghitti, destinata a far conoscere l'entroterra del Parco Alto Garda bresciano grazie ad un percorso

che lo attraversa da un'estremità all'altra.

L'intenzione è quella di valorizzare una porzione del nostro territorio che, sinora poco conosciuta, ha delle notevoli potenzialità di attrattiva turistica: la fascia che potremmo definire intermedia, tra la costa fortemente antropizzata e la parte di maggior altitudine, già nota agli appassionati di escursionismo. Questo sentiero, che raggiunge al massimo i 900 m. di altitudine, si snoda in una fascia facilmente accessibile a chiunque abbia un po' di allenamento, e lo ripaga con panorami spesso mozzafiato e comunque sempre di grande interesse. Camminare sulla Bassa Via concede poi la possibilità di apprezzare aspetti solitamente considerati marginali per il turismo, e che invece sono parte integrante della filosofia che ha portato alla realizzazione del percorso stesso, quali la fauna e soprattutto la flora, il rapporto tra l'uomo e il territorio in realtà fino a poco tempo fa disagiate, la riscoperta appunto di percorsi con una valenza storica a livello locale.

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DEL CIMITERO DI GARGNANO

Franco Ghiati

È notte buia: a passo cadenzato parecchie persone s'avanzano sulla strada che dal vecchio Cimitero conduce alla borgata di Gargnano. Poche fiaccole rischiarano i loro passi ed a mala pena si può distinguere e conoscere l'insolito e quasi sinistro viaggio di quella comitiva. Precede l'argentea croce, che di tratto in tratto manda bagliori, dietro ad essa il sacerdote di Dio che sommessamente muove il labbro alla prece, e poi degli uomini recanti sulle spalle delle casse coperte di funeree coltri.

Un improvviso brivido di freddo pervade tutta la mia persona e scoprendomi il capo mi ritiro in disparte... e... "Requiem aeternam" ripeto più volte, mentre la lugubre comitiva mi si sfilava innanzi.

Come estatico seguì con lo sguardo per lungo tratto il pietoso corteo fino che potei scorgere l'ultimo sprazzo di luce di quelle fiaccole e poi meditando ripresi il mio viaggio.

Erano le ossa dei nostri morti che cambiavano abitazione e venivano trasportate in luogo più decoroso, vicine ai focolari domestici per essere più famigliarizzate coi vivi.

La descrizione, affascinante e inquietante allo stesso tempo, è raccolta da don Giovanni Cavallaro, nato a Gargnano, in occasione del 25° anniversario di permanenza a Gargnano di don Lorenzo Conforti.

Siamo nel 1913 e, per la circostanza, venne pubblicato un opuscolo che conteneva interessanti cenni storici e memorie del nostro bel paese. Tra questi appunto, una pagina è dedicata al "nuovo Cimitero", benedetto nel 1900.

Ecco riassunte, sempre a cura di don Giovanni Cavallaro, le ragioni e la storia di quell'importante scelta, che vide nascere a Gargnano uno dei più interessanti impianti cimiteriali della provincia.

Prima del 1800 era abitudine seppellire i defunti o nelle chiese, oppure nelle adiacenze di esse, e le modeste lapidi, come i preziosi marmi ed i sontuosi mausolei ci attestano chiaramente come allora fossero ricordati i morti e con qual premurosa cura custoditi.

Ma poi, col crescere delle popolazioni e forse col ripetersi delle pestilenze, si sentì il bisogno e la legge napoleonica prescrisse, che i cimiteri venissero costruiti in luoghi appartati, lontani dalle abitazioni, di modo che fosse salvaguardata l'igiene pubblica.

Come in tutte le Parrocchie, così pure nella nostra si scelse un luogo dell'antica Prebenda, denominato campo di S. Faustino (sulla strada per S. Giacomo

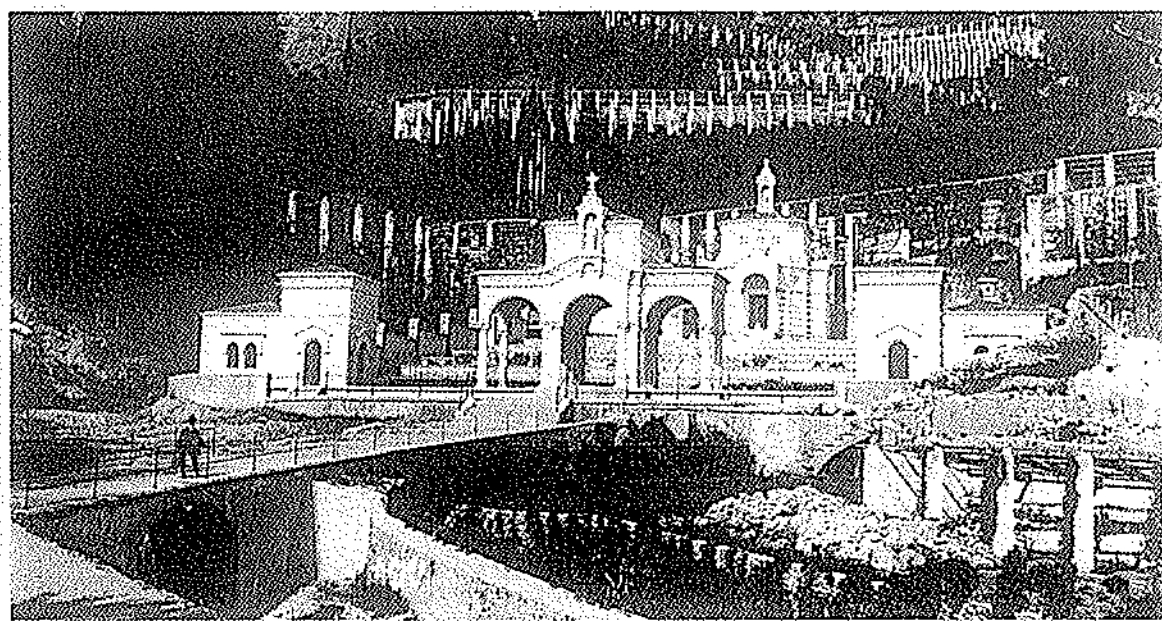
tanto quando una nuova salma vi si portava per essere tumulata; da ben pochi esso era visitato e nessun fiore germogliava su quelle zolle benedette, nessuna ghirlanda pendeva dalle urne, come nessuna fiaccola ardeva, simbolo della fede tanto dei vivi che dei defunti. Chiuso tutto intorno da alte mura glie, più che un luogo di dolce riposo e di placida quiete, sembrava un ergastolo dal quale i vivi rifuggono ed in cui molto male si saran trovati anche i morti. Si spesero ingenti somme per abbellirlo e renderlo meno squallido e pauroso, ma furono denari sprecati perché la posizione stessa non era delle più indicate.

Ma non dovea più oltre essere abbandonato un luogo sacro a

gnò e con la ricchezza munificata dei mezzi avrebbe colmato questa lacuna.

Egli è il benemerito sacerdote Cav. D. Pietro Feltrinelli, Prelato di S.S. che, assecondando l'impulso del suo cuore, favorito e spinto dallo zelo e pietà del R.mo nostro arciprete D. Lorenzo Conforti, ha donato Gargnano della nuova superba necropoli, che sorge in un quadrilatero di mq. 3200, è disposta a scaglioni, costrutta (...) sullo sfondo di amena valletta, non molto lontano dalla Parrocchiale, tra il verde cupo degli acuminati cipressi ed il tranquillo pallore degli olivi, di mezzo al profumo dei fiori e degli aranci e tra il perenne verdeggiar dell'alloro.

Il disegno dell'artistico Cimitero



Il cimitero nel 1900.

Foto Collezione A. Rizza - Salò

mo, subito dopo la Villa del Duce n.d.r.), ed il 31 maggio del 1821 si cominciò a seppellirvi la prima defunta, una bambina di Badinelli Carlo e Uberti Vincenza.

Ma il luogo scelto per la tumulazione dei nostri cari non era dei più adatti e da quell'epoca fino al 1900 con tristezza dobbiamo constatare, come il culto e la ricordanza dei trapassati andasse sempre più scemando. Troppo distante dall'abitato, il sacro recinto veniva aperto sol-

tutti, né era giusto e conveniente che i nostri cari defunti rimanessero sempre là dove il sole sembra quasi penetrare a scacchi, mentre tutto intorno è incanto e poesia.

Gargnano (...) i cui vasti ed ammirabili panorami sono sempre e volentieri prospettati da tutti (...) non doveva più a lungo lamentare questa mancanza e tra i suoi figli dovea sorgere chi con la pietà altamente sentita per il culto dei morti, con l'arditezza del dise-

gno, che è una delle più belle opere della nostra edilizia moderna, è dovuto all'esimio architetto Cav. Francesco Solmi, che presso di noi ideò e costruì ville principesche e sontuosi palazzi ed a Milano progettò e diresse la costruzione della Chiesa Basilicale del Corpus Domini (...).

La scorrevole prosa di don Giovanni Cavallaro continua, aggettivando e descrivendo con pertinenza e passione il nuovo

monumentale impianto cimiteriale.

Chissà come avrebbe reagito se fosse stato ancora in vita quando, all'inizio del 1970, l'Amministrazione Comunale decise di ampliare l'opera e, come purtroppo spesso succede, approvò un progetto che non teneva minimamente in conto della particolarità e del valore architettonico dell'impianto esistente!

Il progetto, naturalmente, ebbe anche il benessere della Soprintendenza ai Monumenti. E così ora rimane a noi, Gargnanesi del 2000, lamentare l'ennesimo sgarbo e sfregio edilizio: come ignorare la simmetria dell'impianto architettonico piazzando tutto su un lato un corpo edilizio così importante? Come tracciare quelle linee dritte, dure e ripetitive che tanto contrastano con l'armonia sinuosa dell'antico monumento?

Purtroppo ormai piangere serve a poco, giudicare però è utile per far sì che tanti spiacevoli errori del passato non abbiano a ripetersi, e per ricordare che, in un contesto di pregio quale è il nostro, la regola principale è l'umiltà e la leggerezza di progetto, per esaltare quello che abbiamo, e non per coprirlo con esiti che si rivelano spesso rovinosi.

Ritornando al Cimitero, un modesto suggerimento per rimediare almeno in parte all'errore e per onorare il prossimo centenario della costruzione: perché non separare il Vecchio impianto dal Nuovo con una cortina di cipressi o, dove lo spazio non lo consente, con piante cascanti che coprano le fiancate dei pesanti cassoni per mascherarli e restituire omogeneità alla parte storico-monumentale? Il costo sarebbe irrisorio e il risultato potrebbe permetterci di ammirare nuovamente nella sua equilibrata organicità un'opera pensata non solo per i morti ma anche per consentire ai vivi di accostarsi con la dovuta serenità interiore.

I COGNOMI DEI GARGNANESI

LA FAMIGLIA CAVALLARO

F. Ghiati

Cavallaro è un cognome diffuso a Gargnano, e di antiche origini. Con l'aiuto degli archivi parrocchiali e comunali e grazie alle sistematiche ricerche operate da Ivan Bendinoni, appassionato della materia, si è potuta ricostruire la genealogia del ramo locale che, contrariamente a quanto pensavano alcuni discendenti contemporanei, non deriva da antichi immigrati siciliani o sardi, bensì da un certo Cavallari Antonio di Pietro, proveniente da Pai, sulla sponda vero-

nese del lago, che sposando una Francesca Merigo il 1° marzo 1688, si trasferì a Gargnano dando vita al ceppo da cui discendono tutte le attuali famiglie Cavallaro.

Il fatto non è inconsueto, anzi, essendo nei secoli scorsi molto scarsi e difficoltosi i collegamenti stradali, le relazioni via lago con i vicini veronesi erano molto frequenti, tanto è vero che ne è rimasto influenzato anche il nostro dialetto, diverso nel suo *mi e ti* e in tante altre espressioni dal più brescia-

no *me e te* dei nostri vicini di Toscolano. Rarissimo è invece il caso di immigrazioni da lidi più lontani, a causa delle difficoltà di spostamento.

Tornando al nostro Cavallari Antonio, trasformatosi in Cavallaro con la sua venuta a Gargnano, ebbe quattro figli: Pietro, Giuseppe, Domenico e Giovanna.

I Cavallaro, nonostante numerose morti premature, furono molto prolifici ed ebbero, seguendo la linea che ha portato agli attuali discendenti, in me-

dia 5-6 figli, fino a Giuseppe Antonio, nato nel 1840 e padre di ben 10 figli, tra cui il Pietro Giovanni Cavallaro, nato nel 1874, che ci ha lasciato, divenuto sacerdote ed arciprete della parrocchia di Lumezzane Pieve, la bella descrizione del Cimitero riportata in questo numero di En Piasa.

Analizzando l'albero genealogico, è curioso notare come i nomi propri dei discendenti spessissimo si ripetano, essendo tradizione chiamare i nascituri con il nome di nonni e zii

scomparsi. In questo caso Antonio, Giovanni, Giuseppe, Pietro e Domenico (al maschile o al femminile), spesso abbinati o accompagnati da un terzo nome.

Le famiglie Cavallaro odierne sono tuttora legate da un grado di parentela piuttosto stretto e Cavallaro è, per parte di madre, il ramo che mi fa considerare, nonostante il cognome paterno non locale, gargnanesi a tutti gli effetti, pronipote dell'appassionato narratore.

a cura di Luciano Scarpetta

CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 GIUGNO 1999

La seduta, contrariamente alle precedenti, vede un solo punto all'ordine del giorno: **Rendiconto di gestione esercizio finanziario 98.**

Dopo una breve premessa dell'Assessore al Bilancio Arosio, viene invitato il revisore dei conti Dr. Bonardi ad illustrare nei punti principali il Rendiconto di gestione, il quale dopo la solita ed inevitabile sequenza di dati riassuntivi esprime il suo parere favorevole all'andamento di gestione del Comune per l'anno 1998.

In estrema sintesi sono stati rilevati a bilancio 272 milioni di avanzo:

l'aumento della pressione tributaria è da riscontrarsi dall'aumento ICI e dalla tassa sui rifiuti ed inoltre dall'entrata in vigore di nuovi canoni, quali ad esempio quelli sulla depurazione.

Le spese correnti aumentano alla voce "spese per il personale" ma in generale il decremento sul totale di tale voce ammonta al 4,69% a fronte di una diminuzione di spesa per quanto riguarda la viabilità e i trasporti. Il patrimonio netto passa da 9.979 miliardi a 10.452.

Successivamente, dopo i ringraziamenti del Sindaco al Revisore per il

prezioso supporto tecnico, il dibattito entra nel vivo.

Il consigliere Baroldi invita l'Amministrazione a riflettere sul lento ma inevitabile **degrado del Comune** a causa del calo demografico (nel 98 circa 350 unità si sono trasferite altrove o decedute), alla chiusura di alcune attività commerciali, alla perdita di opportunità turistico alberghiere come il Roccolino o alla poco chiara vicenda dell'ex Villa del Duca.

Scarpetta punta invece l'indice sulla **manca di programmazione** dell'attuale Amministrazione, sot-

tolineando anch'egli il calo demografico e lo stallo preoccupante alla voce occupazione e prima casa, invitando gli Amministratori a muoversi verso decisioni più concrete.

Fuga, a nome del gruppo di minoranza "Insieme per Gargnano" comunica il parere negativo al Rendiconto di Gestione essendo lo stesso la riconferma di un Bilancio di routine, dove i ribaltoni programmatici sono la conferma di una Giunta senza programmi precisi. Successivamente lo stesso consigliere chiede delucidazioni su alcuni punti

della relazione al Revisore dei Conti. L'occasione è lo spunto per una serie di repliche del Sindaco ad alcune osservazioni politiche di Fuga che spostano il confronto ad una serie di puntualizzazioni, a volte anche singolari e colorite che finiscono per divertire il numeroso pubblico presente in sala.

In coda alle repliche il **Rendiconto di gestione** sull'esercizio finanziario per l'anno 1998 viene poi approvato a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri di centro sinistra e l'astensione del gruppo di Scarpetta.

LA SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1999

A causa della mancata affissione dell'avviso di Convocazione del Consiglio Comunale non è stato possibile presenziare alla seduta del 19 luglio 1999. Di seguito viene quindi riportato un estratto del verbale del consiglio redatto dal Segretario Comunale Lorenzi dott. Alberto.

Punto 1 - Esame ed approvazione verbali seduta precedente

Punto 2 - Comunicazione del Sindaco in merito all'utilizzo del fondo di riserva (Contributo alla Parrocchia di Bogliaco per la pubblicazione di un libro e acquisto di n. 20 cd-rom sulla "Valle Vestino" redatti dal Centro di Formazione Professionale per Disabili di Gardone Riviera)

Punto 3 - Variazione al Bilancio di Previsione 1999 con applicazione dell'avanzo di amministrazione (artt. 17 e 31 D.Lgs.

77/1995).

Maggiori entrate (parte corrente): ICIAP lire 537.207, soggiorni climatici per anziani e minori lire 4.703.500, rimborso IVA dall'erario lire 7.507.000.

Minori entrate (parte corrente): rimborso spese segreteria comunale lire 50.000.000

Maggiori entrate (titolo IV): contributi Comunità Montana lire 20.000.000

Accensione prestiti (titolo V): anticipazione di tesoreria lire 600.000.000, F.R.I.S.L. lire 265.000.000, mutuo adeguamento nuovo refettorio lire 124.000.000.

Punto 4 - Nomina e conferma rappresentanti, del Comune di Gargnano nell'Assemblea della Comunità Montana parco Alto Garda Bresciano (art.9 Lr. 19.04.1993 n. 13)

Vengono nominati e confermati Bonomini Fabiana e Bertolotti Ermanno per la maggio-

ranza, Bugna Manuel per la minoranza.

Punto 5 - Esame ed adozione Piano di Recupero intervento "casa dello Zuavo" Gargnano. (ora Casa del Caffè Nuovo) Con 10 voti favorevoli (consiglieri di maggioranza), 1 voto contrario (Scarpetta) espressi dai consiglieri presenti in sala (dopo la discussione e prima della votazione sono usciti dalla aula e si sono assentati i consiglieri di minoranza Fuga, Festa e Baroldi) viene deliberato di adottare il Piano di Recupero.

Di seguito riportiamo l'allegato alla deliberazione con gli interventi dei Consiglieri Comunali: Lorenzo Baroldi (gruppo "per Gargnano"): 50 mq. convenzionati sono pochi. Appartamentino molto angusto. I gargnanesi di questo passo saranno costretti ad andar via. Per il resto il progetto non fa una grinza ed è regolare a tutti gli effetti.

Angelo Bertasio (gruppo "Lega Nord"): nel passato non sono stati fatti convenzionamenti. Non sono d'accordo con quanto detto da Baroldi.

Mariano Fuga (Capogruppo "Per Gargnano"): i cambi d'uso destano preoccupazione in un paese a vocazione turistica. In ordine alle ristrutturazioni bisognerebbe avere una sensibilità che la maggioranza non esprime. L'indirizzo della Lega di fare pur di fare crea non pochi problemi. Con 51 mq. non risolviamo alcun problema neppure di un nucleo familiare. Approviamo, ma siamo nettamente contrari ai 50 mq perché la scelta va in direzione opposta a quanto si va dicendo, ovvero che i gargnanesi devono rimanere a Gargnano.

Sindaco Daniele Roscia: siamo in presenza di due logiche. Una antistorica e un'altra sposata dal gruppo di maggioranza e in commissione anche da una parte della minoranza. La logica degli amministratori di vecchio stampo parte dal presupposto di chiedere l'impossibile perché poi non se ne faccia nulla. L'appartamento è piccolo, ma le vigenti norme regolamentari sono tali. Se vi è qualcuno che intende proporre una qualche modifica o variante si faccia avanti.

Noi non facciamo degli interventi pur di intervenire. Abbiamo una nostra logica. I prezzi di mercato sono sì elevati, ma procedono nella tensione abitativa dovuta a provvedimenti adottati da altri. È assurdo cristallizzarsi su scelte del passato. Non ho ancora visto altre proposte di modifica alla vigente normativa. Bisogna rispettare le regole vigenti.

Gianfranco Scarpetta (gruppo "Con Noi per Voi"): chiacchiere a vanvera. Le passate Amministrazioni hanno creato novanta alloggi ai gargnanesi.

Punto 6 - Esame ed adozione Piano di Recupero locali commerciali per formazione alloggio residenziale al piano terra di edificio sito in Gargnano, via XXIV Maggio.

Con 10 voti favorevoli della maggioranza, 1 contrario (Scarpetta), viene deliberato di adottare il Piano di Recupero in evasione alla domanda presentata dalla Gheda Immobiliare srl in qualità di proprietaria dell'immobile situato in via XXIV Maggio n. 10 a Gargnano.

LA SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1999

Importanti novità hanno caratterizzato l'inizio della seduta consigliere. Prima dell'esame dei punti all'ordine del giorno l'Avv. Bertelli ha comunicato che a seguito delle note vicende politiche che hanno visto come protagonista l'attuale Sindaco Daniele Roscia, l'attuale compagine di maggioranza cambia denominazione passando da Lega Nord a "Gargnano per la Lombardia".

Perplessità e critiche dalle opposizioni: Fuga si interroga sul fatto che il cambio di denominazione sia stato attuato "per continuare l'impegno preso con la popolazione" in quanto il voto ai cittadini fu chiesto con un altro simbolo di partito. È oltremodo desolante, ha incalzato il consigliere, che la maggioranza sia alle dipendenze degli umori del Sindaco. Scarpetta invece ha espresso la sua contrarietà per lo scarno comunicato non trovando ele-

menti che possano condurre ad una precisa collocazione politica del nuovo movimento.

Nelle repliche l'Avv. Bertelli ha precisato che le persone e i programmi sono i medesimi e che l'interesse è quello di amministrare la Comunità sino alla fine del mandato. Roscia nel suo intervento ha sottolineato che l'Amministrazione resterà ancorata ai programmi iniziali, definendo strumentali le osservazioni delle minoranze in quanto "le vicende di appartenenza politica esulano dal contesto locale". Ha ricordato inoltre con una punta polemica che le liste civiche comunali accolgono consiglieri che se dovessero presentarsi con il proprio simbolo di partito alle consultazioni, non riuscirebbero ad avere molti consensi tra la popolazione.

Nella contro replica Fuga ha ribadito che se il programma e le persone sono le stesse, non ha senso cambiare denominazio-

ne ad una compagine politica. Fa tenerezza, ha concluso, il comportamento dei Consiglieri costretti a seguire il Sindaco. Il Consiglio Comunale poi durante la serata non ha riservato altri spunti di particolare rilievo se non l'ostruzionismo del Gruppo "Insieme per Gargnano" che in merito alla modifica dell'articolo 32 dello Statuto Comunale (**allargamento della Giunta da quattro a sei assessori**) si è allontanato dall'aula in segno di protesta.

Negli altri punti all'ordine del giorno si è provveduto a nominare i **rappresentanti del Comune in seno all'assemblea della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano** (Bertelli e Festa per la maggioranza, Fuga per le minoranze) a seguito delle nuove disposizioni legislative che prevedono la copertura delle cariche ai Consiglieri Comunali.



Veduta della "Casa dello Zuavo"

continua in 7ª pagina

Un turista che ama Gargnano e ... la via dei Dossi

Giuliano Taddei è milanese di residenza e gargnanese d'adozione. S'è talmente innamorato di Gargnano che ha dedicato al nostro paese un testo dal titolo emblematico "Amo Gargnano", poi musicato a tempo di valzer dal musicista e suo amico G. Maiolo.

Il tutto è stato pubblicato da En Piassa come inserto al nr. 6 dell'autunno '95.

Ho letto sul numero 21 de "En Piassa" nella rubrica "Gargnano da cambiare e da salvare" della situazione attuale della via dei Dossi.

E' un vero peccato che una via così bella e panoramica diventi una specie di discarica a cielo aperto.

Perché non intervenire con una bella pulizia e rendere la via usufruibile a delle stupende escursioni a piedi in uno scenario tra i più belli del lago?

Già ora molti turisti italiani e stranieri la frequentano a piedi nonostante le sozzure e l'abbandono. A maggior ragione sarebbe apprezzata dai turisti e dai Gargnesi un domani che fosse tenuta in condizioni di presentazione e di decoro perlomeno accettabili.

La via dei Dossi è una ricchezza per Gargnano che non va abbandonata ma valorizzata ed usufruita al meglio.

Giuliano Taddei



Milano, 30 giugno 1999

Caro direttore, leggo sempre con vivo interesse il tuo periodico che con tanta passione espone i problemi del paese e, in relazione a tali problemi, vorrei qui fare una breve considerazione ed una modesta proposta. I paesi della Riviera gardesana, ed in particolare Gargnano e sue frazioni sia a lago che sul monte, hanno tutti una spiccata attitudine turistica, ma, purtroppo, la ricettività è decisamente scarsa e, almeno nel periodo estivo, mancano posti letto.

Qualcuno, nelle chiacchiere in piazza, lamentava che non si costruisca in paese un grande albergo con almeno cento o addirittura duecento camere.

Mi pare che per una struttura di tale genere in paese o sul monte non ci sia assolutamente posto: l'impatto ambientale poi sarebbe, certamente, inopportuno. Inoltre difficilmente una tale struttura sareb-

be gestita in modo tale da determinare un afflusso di ricchezza in paese.

Ma, se guardiamo cosa fanno in altri paesi, possiamo trovare spunto per la soluzione del problema. Penso, in questo momento, alla soluzione "bed and breakfast" ("letto e prima colazione") usuale in Gran Bretagna.

Si tratta, come certo sai, di famiglie che, nella stagione turistica offrono il pernottamento e la prima colazione a due o tre coppie di clienti ciascuna.

Si tratta di una soluzione che non comporta particolare impegno né grandi investimenti né modifiche ambientali.

La madre di famiglia, che al mattino solitamente rassetta la camera e prepara la colazione al marito ed ai figli, rassetta la camera e prepara la colazione anche ad un numero limitato di ospiti senza che la cosa comporti particolare super lavoro o necessità di assumere per-

sonale dipendente.

L'utile derivante da questa attività non è gravato da spese che vadano oltre il costo della lavatura della biancheria e delle prime colazioni (latte, thé, caffè, eccetera).

Inoltre la ricchezza che tale soluzione porterebbe in paese sarebbe immediatamente meglio distribuita. Tale soluzione sarebbe poi particolarmente facile in un paese che (si veda l'articolo sulla piazza di Bogliaco apparso nel numero di primavera 1999 del tuo giornale) purtroppo è tendenzialmente spopolato o, per essere ottimisti, ricco di locali vuoti.

Come già scritto, all'estero la soluzione "bed and breakfast" è praticata e diffusa con risultati più che soddisfacenti sotto tutti gli aspetti.

Osservando cosa fanno gli altri si può spesso trovare la soluzione dei nostri problemi. Con viva cordialità,

Giorgio Carattoni

dalla 6ª pagina

LA SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1999

E' stato poi approvato con voto unanime lo schema di accordo di programma tra la Regione Lombardia ed i Comuni rivieraschi lombardi relativo alla gestione di porti e moli in materia di navigazione e demanio locale così come il punto successivo relativo al completamento e razionalizzazione sistema di collettamento e depurazione della fognatura

Navazzo Zuino per un totale di 500 milioni, suddivisi in 395 per lavori da appaltare ed i restanti 105 per spese tecniche.

Ben tre punti all'ordine del giorno vedevano protagonisti il Gruppo Alpini di Gargnano. Si è infatti provveduto con voto unanime all'accettazione e donazione immobile Fam. Conti Bettoni con destinazione Rifugio Alpini in Loc.tà Briano, ad approvare la convenzione tra il Comune ed il

Gruppo Alpini per la gestione del rifugio e la concessione in uso dell'immobile da destinare alla sede sociale, situato a Gargnano di fronte alla Pizzeria "Al Pirata".

In merito all'esame ed adozione piano di recupero dell'edificio sito in via Parrocchia di proprietà Eliot srl, il punto è stato approvato con cambio di destinazione d'uso da artigianale ad abitativo con il voto contrario delle minoranze.

CRONACA NERA A GARGNANO

F.M.

Dal punto di vista della criminalità spicciola e macro, quella targata 1999, alla fine è stata un'estate calma, a Gargnano. Contenuta la criminalità (furti e spaccio di droga anche se non sono mancate le overdose), nonostante l'esiguo numero di carabinieri guidati dai marescialli Abbruzzo e De Angeli.

In estate aumentano i turisti ma il personale preposto alla loro sorveglianza non aumenta di un'unità su tutto il Garda. Un assurdo. Bisogna correre ai ripari. I politici forse l'hanno finalmente capito e hanno promesso un loro intervento. Due gli episodi eclatanti, di cui uno fortunatamente rientrato.

La sera del 27 luglio, a Toscolano Maderno due banditi hanno tentato una rapina alla gioielleria di Domenico Felicini che si trovava in negozio con il figlio Paolo. L'orefice ha reagito e sparato un colpo di pistola andato a vuoto. Uno dei malviventi ha risposto e lo ha freddato con quattro colpi. Gargnanese è il supertestimone, lo si è visto in TV, intervistato da Rai e reti Fininvest. E' apparso sui giornali. Era lui l'uomo picchiato e rapinato del motorino dai banditi rimasti in panne.

Sino ai primi di settembre le indagini erano ancora in evoluzione: scarcerato uno dei presunti banditi e latitante il presunto complice che risiede nel basso lago. Resta il dramma di una famiglia. Un ragazzino orfano (i genitori erano separati) del padre, e un'attività interrotta.

A fine luglio, era un giovedì, allarme sequestro a Gargnano per la sparizione per quattro ore di Loretta Dominici, 10 anni. La credevano rapita dagli zingari dopo l'allarme della nonna che aveva visto sparire la nipotina. Era invece a pranzo e a giocare da un'amichetta tedesca conosciuta in spiaggia qualche giorno prima.

Quattro ore di allarme con coinvolgimento di oltre 300 tra carabinieri e poliziotti di Veneto, Trentino e Lombardia con blocchi stradali e autostradali perquisizioni dei campi nomadi del nord Italia. Un piano perfettamente coordinato dai carabinieri. Neppure uno spillo sarebbe passato inosservato.

Alla fine il ritorno in paese di Loretta. In tv e sui giornali l'abbraccio con la mamma davanti alla caserma di Gargnano.

Ma quanta paura, per tutti.

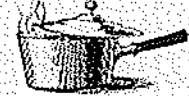
Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

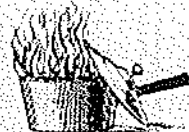
SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000



SOSTENITORE CALDO
L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

PARLANO DI NOI

Iniziativa dell'Azienda regionale foreste per ripopolare le montagne

"Invasione" di marmotte nelle valli dell'Alto Garda

Cinquanta esemplari saranno liberati in Val di Campo e Valvestino

Un impegno che va in due direzioni diverse ma complementari: ripopolare il territorio della foresta demaniale Gardesana Occidentale con la marmotta, e dall'altro integrare quella catena alimentare che vede alla sua sommità l'aquila reale.

Con l'allargarsi della base della piramide alimentare, aumentano infatti anche le possibilità di preda per i rapaci presenti sul territorio in questione.

Lo sforzo dell'Azienda delle foreste dello Stato, che ha una sua sede operativa a Gargnano sull'Alto Garda, è iniziato una decina di anni fa, ma sta avendo un ulteriore e importante impulso proprio in questi giorni.

Infatti, una nuova campagna di ripopolamento della marmotta è in atto. Venticinque esemplari di marmotta sono già stati rilasciati e, a operazione ultimata, gli animali liberati saranno almeno una cinquantina che andranno ad aggiungersi a quelli che erano stati rilasciati in passato.

Le aree scelte per dare dimora a questo consistente gruppo di marmotte vanno, per un verso, ad allargare una colonia avviata anni addietro nella Val di Campo, nel comune di Tremosine. Un'altra colonia di marmotte, invece, è del tutto nuova: per questa, è stata scelta la Valvestino, nella zona di Campei, verso il Monte Tombea. Tra le marmotte rilasciate in passato, alcune si sono spostate dalla Val di Campo e sono andate "oltre confine", stabilendosi anche nel vicino Trentino.

Lo sforzo di ripopolamento è condotto, oltre che dall'Azienda regionale delle foreste della Lombardia, dalle Province di Brescia e Bergamo (attraverso i rispettivi uffici caccia e pesca) e dal Servizio di medicina veterinaria dell'Asl di Salò. Il tutto rientra nel Progetto Life '97 che si occupa, in particolare, dell'area montana tra la Valvestino ed il Como della Marogna. Gli animali che, a piccoli gruppi, vengono immessi sul territorio a un'altezza compresa tra 1.700 ed i 1.900 metri, provengono dall'area bergamasca, dove sono stati catturati e prelevati con apposite trappole dai guardiacaccia nelle colonie di San Simone e del Passo di Ca' San Marco.

Dice Enrico Boscaini, funzionario dell'Azienda regionale delle foreste: "Abbiamo predisposto tane di primo rifugio, adattando le cavità naturali che compaiono alla base dei massi, ma anche attraverso azioni di scavo sulle scarpate terrose e anche creando trincee di un paio di metri, coperte da terriccio e vegetazione". Quanto al simpatico animale, Boscaini spiega che "la presenza delle marmotte condiziona la nidificazione dell'aquila reale nell'area alpina e, in estate, rappresenta una delle maggiori fonti di alimentazione del predatore alato. Dal canto suo, la marmotta si nutre di erba e vive in genere sulle praterie alpine, come le pendici del monte Tombea. Scava le sue tane creando complessi labirinti sociali. Nella vita associativa mantiene abitudini precise, all'interno delle quali ogni esemplare ha uno specifico incarico. Quando una marmotta, con il suo piccolo, è intenta ad alimentarsi, altre fanno la guardia, lanciando, se occorre, il caratteristico fischio. E' il grido d'allarme che avvisa la colonia dell'avvicinarsi della pericolosissima aquila, oppure della volpe".

Bruno Festa
Brescia Oggi 20.05.99

Presentata la cassetta realizzata dalla Provincia

Tutto il Garda bresciano è da guardare in video Da Sirmione a Limone, cultura e natura ad uso dei turisti

Si possono concentrare tutte le bellezze del Garda in una videocassetta? Proprio tutte le bellezze no (per ora), ma si può senz'altro fornire un esempio e un "assaggio" di tutte. Ieri, a palazzo Martinengo, nel corso di una affollata conferenza stampa, è stata presentata l'eccellente videocassetta, realizzata dall'Amministrazione provinciale di Brescia che dà un'idea efficace dei tesori naturali e artistici che caratterizzano la sponda bresciana del lago di Garda.

Qui si possono trovare luoghi di divertimento e discoteche o luoghi tranquilli in cui rilassarsi. Arte, storia, bellezze naturali: c'è solo l'imbarazzo della scelta. E la natura comprende le spiagge assolate, ma anche le colline ridenti e le montagne che sovrastano il lago (come lo Spino e il Pizzocolo). Chi ha visto e ammirato le bellezze del Garda, in sostanza, può girare tutto il mondo senza più stupirsi di niente e con la certezza che difficilmente troverà luoghi più belli. C'è un lago azzurro, che pare un mare in certi punti; e che in altri s'incassa fra i monti. Inoltre il clima è mite.

Del resto il Garda ha fatto innamorare artisti e poeti di ogni epoca. Da Virgilio a Catullo, a Dante Alighieri, a Goethe, a Lawrence, a Somerset Maugham - passando per D'Annunzio, che sul Garda ha poi messo radici - non si contano gli scrittori e gli artisti che ne hanno apprezzato ed illustrato le bellezze.

Ma quali sono i luoghi citati dalla videocassetta? Un po' tutti i centri del-

la sponda bresciana. Si comincia da Sirmione, la splendida penisola cantata da Valerio Catullo con le sue salubri terme e il suo castello; poi si vedono Desenzano, la pittoresca Valtenesi e poi via via: Moniga (la Malpaga di Nantas Salvalaggio), Manerba con la sua pieve, Polpenazze, San Felice. Non viene ignorata l'isola del Garda, Salò (con il suo pregevole duomo e il suo golfo sovrastato dal monte San Bartolomeo); Gardone Riviera e il suo giardino botanico, oltre a villa Alba e al Grand Hotel. Poi si risale verso Fasano, Toscolano Maderno, Gargnano e così via. Alla conferenza erano presenti, oltre ai giornalisti, alcuni albergatori del Garda (tra cui il presidente Paolo Rossi, dell'hotel Laurin di Salò) e l'assessore provinciale al Turismo Tino Bino. Terminata la proiezione della videocassetta, l'assessore Bino ha espresso la sua soddisfazione per i risultati raggiunti ed ha aggiunto: "La videocassetta mette in luce un ambiente straordinario. Tutte le riprese sono state fatte dall'elicottero, che ha permesso di immortalare località ricche di fascino, che non tutti conoscono. La videocassetta verrà diffusa in Italia e all'estero, tramite gli albergatori, gli enti turistici e le agenzie".

"Il filmato - ha concluso Tino Bino - ha anche una valenza didattica e culturale perché dimostra quanto sia ricco di opere d'arte e di reperti storici lo splendido territorio bresciano bagnato dal Garda". Naturalmente vengono illustrate anche le attrazioni gastronomiche delle rive benacensi della nostra provincia, che annoverano piatti tipici a prova di buongustaio, supportati da olio d'oliva locale profumato, gustosissimo e da vini eccellenti rossi e bianchi.

Alfredo Laffranchi
Brescia Oggi 31/07/98



Veduta dei monti del Tombea

Una tesi presentata agli esami di maturità
Lo scrittore Lawrence soggiornò qui... ma dove?

Omar Bontempi chiede una targa ricordo, il Comune gli dice sì

Tra le piacevoli sensazioni che in quest'ultimo periodo il Garda (ed in particolare l'Alto Garda) offre, c'è senz'altro la riscoperta e la valorizzazione di personaggi illustri che hanno trascorso parte della loro vita sul lago. E non si tratta solamente di Mussolini o D'Annunzio. Si va, oltre, con un grande come Goethe, mentre va sempre più affermandosi l'immagine di un altro insigne scrittore inglese che sull'alto lago soggiornò per sei mesi, nel periodo che precedette la Prima Guerra Mondiale: David Herbert Lawrence. Per la verità qualche appassionato non ha mai dimenticato l'importanza del letterato. D'altronde, tra Tignale e Gargnano, sono molti a ricordare alcuni personaggi locali ormai scomparsi che con Lawrence hanno intrattenuto amicizia e dei quali lo scrittore si è occupato nei suoi scritti, intrattenendo con loro amicizia: il "Diuro" (Faustino Magri, di Villavetro), "John" (Giacomo Triboldi,

di Tignale), e altri ancora. Lawrence ha esercitato, in anni recenti, una grande attrazione ed ha convinto parecchia gente a rispolverare le sue opere. Tra le iniziative possiamo ricordare la riedizione di "Sul lago di Garda", a cura di Stefania Michelucci dell'Università di Milano, su iniziativa del Sistema Bibliotecario Alto Garda (Newton & Compton Editori) e la collocazione di una targa sulla casa di Villa di Gargnano (Villa Igea, di fronte all'edificio che ospita la Comunità Montana) su iniziativa del Comune. Adesso l'interesse torna ad alzarsi in seguito ad una "tesi" presentata alla recente sessione degli esami di maturità presso il Liceo "E. Fermi" di Salò. Al lavoro di ricerca sullo scrittore inglese ha partecipato anche un ragazzo di Gargnano, Omar Bontempi, che non si è limitato ad approfondire vita e opere di Lawrence, ma si è anche rivolto al Comune, spiegando che lo scrittore "alloggiò, per un breve periodo, a San Gaudenzio, sulla strada che conduce a Muslone, presso la trattoria di proprietà Capelli, e dedicò a tale soggiorno un capitolo intero del suo famoso libro di viaggio "Crepuscolo in Italia (Twilight in Italy)". Lasciando una preziosa testimonianza sugli usi e costumi gardesani dell'inizio del secolo

prosegue la richiesta dello studente Lawrence ha contribuito molto a fare conoscere Gargnano e la sua gente all'estero; infatti molti sono gli studiosi e i turisti italiani ma soprattutto tedeschi e inglesi, che salendo a visitare San Gaudenzio si trovano in difficoltà a localizzare il luogo". Conclusione del giovane Bontempi, la richiesta di apporre un cartello segnaletico nella citata località di San Gaudenzio, per aiutare chi è interessato a individuare il luogo.

Ovvia soddisfazione del ragazzo e di tutti gli interessati ai problemi legati alla cultura alla positiva risposta data dal Comune. Nell'introduzione al suo lavoro, il giovane exliceale afferma di "avere voluto approfondire ed analizzare l'opera di Lawrence proseguendo lo studio svolto lo scorso anno dagli studenti di 5^D Linguistico del Liceo "E. Fermi" di Salò (pubblicate in "Gargnano & dintorni", quaderni del Liceo). Mentre questi avevano analizzato soprattutto i luoghi e gli edifici descritti da Lawrence, io mi sono soffermato sulle figure umane che popolavano Gargnano all'alba della Prima Guerra Mondiale, ritratte mirabilmente dallo scrittore".

Bruno Festa
Brescia Oggi 29.08.99

IL GIORNO DEL GATTO

Mauro Gamelli

Gargnano, 20 Luglio, un martedì pomeriggio caldo e luminoso; pochi metri prima del cancello della vecchia Società Lago di Garda, una coppia di giovani forestieri, italiani, arriva con un fuoristrada ultimo tipo, veramente bello. Deve trattarsi di benestanti, come sembrano confermare anche gli abiti ed alcuni altri dettagli: è lecito aspettarsi quindi che siano anche persone con una certa istruzione, dato che generalmente le due cose vanno insieme. Ma ecco la sorpresa: il ragazzo al volante frena e compie una manovra apparentemente strana. Il parcheggio sulla sinistra è pieno, dietro a lui alcune auto avanzano nella medesima direzione e lui accosta a destra, sale con due ruote sul marciapiede e si avvicina quanto più possibile al muro. Fa segno a chi lo segue di superarlo, come se avesse deciso di lasciare il veicolo in quel punto assurdo, ma subito dopo

riparte. Ha cambiato improvvisamente idea? Assolutamente no: non aveva alcuna intenzione di fermarsi lì, e riprende come niente fosse la sua strada. E allora? Quale può essere stata la causa di questo curioso comportamento? Semplicissimo: un gatto. Ma non un gatto qualunque, certo. Un bel gattono, con il corpo muscoloso ed il pelo lucido e... nero! Già! Ecco il motivo della strana manovra del nostro prode giovanotto! Ha voluto evitare di essere lui quello a cui il gatto nero avrebbe tagliato la strada, lasciando il posto ad un altro. Sembra incredibile che in una società che si considera evoluta, a pochi mesi dal Duemila, la superstizione rivesta ancora un'importanza simile. Eppure ogni giorno, consciamente oppure inconsapevolmente, molti di noi dimostrano di dare ragione al buon Totò, il quale affermava, a proposito della jella "Non è vero, ma ci

credo". Sono infatti numerosi i gesti scaramantici che vengono compiuti magari solo per abitudine, talvolta per scherzo ma in altri casi con convinzione. Non passare sotto una scala a pioli; stare attenti a non rovesciare il sale; schivare, appunto, i gatti neri; evitare di incrociare le mani durante le presentazioni tra più persone; non aprire ombrelli in casa; incrociare le dita; non appoggiare il cappello sopra il letto... e chi più ne ha più ne metta! Nel mondo dello spettacolo e dello sport esistono addirittura comportamenti codificati. Curioso poi notare come, nonostante la Chiesa condanni la superstizione, in atteggiamenti del genere incorrano tranquillamente anche molti fedeli praticanti. Forse sarebbe il caso di comportarci in maniera un po' più evoluta... Tra l'altro, lo sapeva che in certi paesi il gatto nero è considerato di buon auspicio? Chi avrà ragione?

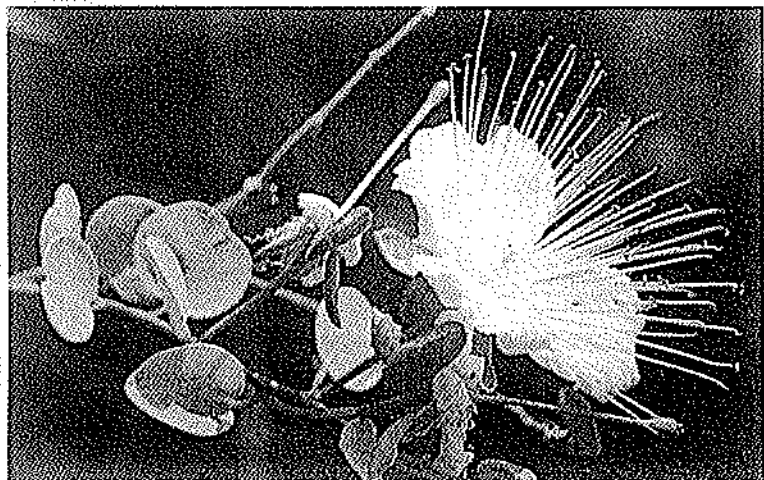
IL CAPPERO

Oliviero Capuccini

Ancorato ai muri di sostegno dei terrapieni delle limonaie troviamo il capperò, cespuglio che non è mai stato preso in gran considerazione perché ritenuto una pianta di scarso interesse economico - agrario. Eppure il capperò può utilizzare convenientemente terreni mai coltivati o abbandonati e ripiani di limonaie. La dove non si può intervenire con mezzi meccanici, purché siano terreni esposti a mezzogiorno, il capperò, pianta di poche pretese, può consentire un reddito col vantaggio di richiedere sempre una minore spesa di coltivazione rispetto ad altre essenze. Questa specie inoltre non è attaccata da parassiti vegetali. E' una pianta che resiste bene al secco anche se l'irrigazione ne aumenta la produttività, come pure la concimazione organica. Probabilmente la presenza del capperò sui muri e mai sul terreno è giustificata dalla contrarietà della pianta alla terra umida, che nelle stagioni piovose determina un ambiente incompatibile. L'Agri-Coop negli anni passati ha realizzato due campi sperimentali piantando in terreni esposti a mezzogiorno piante di capperò ottenute da seme, con risultati molto soddisfacenti. Questa pianta è coltivata in Italia con fini economici e agrari in Sicilia, Puglia, isole Lipari e Pantelleria. E' diffusa in quasi tutta l'Italia, sui muri e sulle rupi, ove il clima è mediterraneo. Due sono le specie più conosciute in Italia e qui sul lago: il *Capparis spinosa* ed il *Capparis ru-*

pestris senza spine. Per quanto riguarda i caratteri botanici il Capperò è una pianta quasi secolare tipica della flora ruderale del clima mediterraneo. Appartiene alla famiglia delle Capparidaceae e al genere *Capparis*. I fiori grandi, ermafroditi, sono molto decorativi ed appariscenti e per il loro lungo periodo di fioritura scalare, ne fanno un cespuglio molto interessante anche sotto l'aspetto ornamentale, anche se poco usato nei giardini. La nobiltà del capperò si fonda ancora sui bocci floreali raccolti appena accennati perché più saporiti e teneri. Sono chiamati quesli capperini, mentre i capperi sono i boccioli già gonfi e quindi discreti; i capperoni sono bocci quasi aperti e di scarso valore alimentare. Per quanto riguarda la raccolta sui muri, in passato ci si serviva dello

"scali" e di un recipiente di latta attaccato ai pioli dello scalino o legato alla vita. Una volta raccolti, i capperi vanno liberati dai pedicelli che non si sono staccati da soli durante la cernita. Possono essere conservati in salamoia, oppure i bocci floreali possono essere tenuti a bagno per tre giorni cambiando spesso l'acqua. Quindi, dopo averli scolati, devono essere salati per bene lasciandoli a macerare tre giorni e mescolandoli di frequente. Si meltono infine in vasetti a coperchio ermetico con un po' di aceto bianco non troppo forte, avendo l'accortezza ogni tanto di capovolgere il vasetto. Dopo 24 ore si sciolano nuovamente e bagnati si rinvasano. In cucina i capperi possono essere utilizzati negli antipasti, nelle insalate di riso, nei secondi piatti con uova, insalata russa e altro ancora.



OCCHIO AL CICLISTA!

Mauro Garnelli

Percorro circa duecentocinquanta volte l'anno in auto, per lavoro o per svago, le gallerie a nord di Gargnano. Con sempre maggior frequenza mi imbatto in ciclisti, soli o in gruppetti, che le percorrono a loro volta, nell'una o nell'altra direzione. Fin qui tutto bene, anzi, provo un po' d'invidia per loro che ci riescono, dato che io non ci provo neanche. Si potrebbe magari discutere sulla salubrità dell'aria che respirano in galleria, specialmente sotto sforzo in salita, ma non è questo lo scopo di queste mie righe. Quello che mi lascia perplesso e che, lo confesso, mi fa arrabbiare parecchio è l'incoscienza con cui la maggior parte di loro affronta un simile percorso senza una sia pur minima fonte di luce. Già la nostra Gardesana è da prendere con le pinze per la pericolosità: un autobus a cavallo della striscia di mezzogiorno, un camper o una roulotte che procedono lentamente costringendoli a sporgerti per valutare la possibilità di sorpasso, moto che ti piombano addosso a velocità da brivido, ogni tanto qualche sasso sulla sede stradale... Insomma, ce ne sarebbe già abba-

stanza senza dover anche evitare le bici che ti trovi davanti all'improvviso. Il fenomeno naturalmente è concentrato soprattutto in estate, quando i turisti, spesso già tesi per una strada che è bellissima (ed invita alla distrazione...) ma non proprio agevole da percorrere, frenano o sterzano bruscamente. Premesso che le situazioni a rischio andrebbero evitate e che, come si dice di solito "prevenire è meglio che curare" e appurato che, evidentemente, sul buon senso non sempre si può fare affidamento, forse sarebbe il caso di valutare la situazione con maggior attenzione. Tra l'altro, mi sembra di ricordare che il vigente Codice della Strada preveda l'obbligo di dispositivi luminosi per le biciclette. Capisco, anzi apprezzo, che su altre strade si chiuda un occhio con i novelli Coppi o Pantani, ma qui forse non sarebbe il caso. Altrimenti c'è il rischio che un domani ci si possa trovare a commentare qualche serio incidente, cercando di individuare le responsabilità, chiamando in causa la fatalità e correndo a chiudere la stalla, come spesso accade, a buoi già scappati.

IL CAMPANILE DI S. MARTINO

Franco Ghitti

La cupola del campanile della parrocchiale versa in condizioni di pericolo. Il grido d'allarme è lanciato dagli esperti chiamati ad analizzare da vicino lo stato di salute dell'importante monumento, che, con la struttura terminale, è una tra le più alte torri campanarie del Benaco (l'altezza da terra supera abbondantemente i 50 metri). A vederlo da sotto, con il basamento bugnato e il castello in pesanti pilastri di marmo bianco a contorno della cella campanaria, se ne ricava un'impressione di solidità rivolta a contrastare i secoli. E infatti di secoli ne ha ormai superati più d'uno, sfidando i venti e le burrasche e accompagnando con i rintocchi delle sue campane tutti gli avvenimenti della nostra piccola ma movimentata storia. Quando venne posata la prima pietra, nel 1722, l'attuale duomo parrocchiale non c'era ancora e al suo posto sorgeva la più raccolta chiesa a tre navate con scalinata frontale, come ci viene tramandata dall'antica stampa che riproduciamo;

le limonaie giungevano a lambirne le fondamenta e sul fianco battevano il selciato gli zoccoli degli animali, si susseguivano i cigolii dei carri sulla stradina che conduceva a Muslone e da lì ai paesi sugli altipiani dell'alto lago. All'epoca il campanile non aveva solo una funzione religiosa, ma era il simbolo di tutta la comunità. Visibile da grande distanza, alto ma anche possente e ben piantato, stava ad indicare un centro vivo e vitale, economicamente prospero grazie alla coltura delle limonaie e dell'ulivo e ai traffici con il vicino impero austro-ungarico. Poi, con il tempo, ineluttabilmente l'economia ha preso altre direzioni con grave danno per i Gargnanesi che, peccando forse di presunzione e di pigrizia, non hanno saputo adeguarsi a ritmi e necessità mutate, non hanno saputo sfruttare le potenzialità del paese. Ora, sulla "nuova" strada gardesana scorrono i pullman dei turisti diretti a Limone e Riva; tanti vedono Gargnano solo di sfuggita attraverso i vetri dei

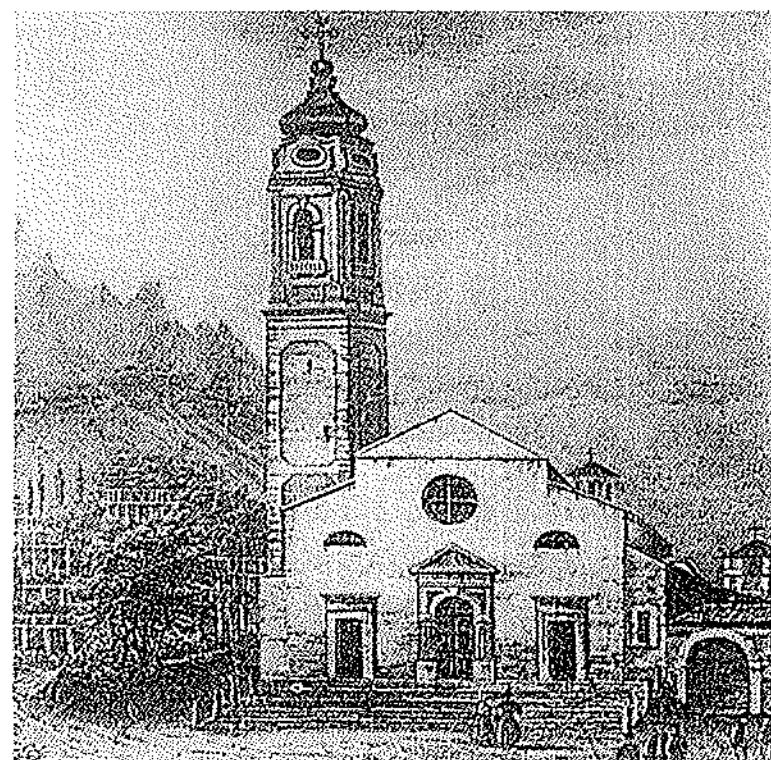
finestrini. Ma se vi capita di passare in quel momento noterete che hanno lo sguardo rivolto verso l'alto, attratti dal nostro campanile, orgogliosa presenza della Gargnano che fu.

QUALI LAVORI ?

L'intervento di consolidamento riguarda soprattutto la cupola (rinnovata e modificata nel 1832), che verrà rafforzata nelle strutture e impermeabilizzata con copertura in rame (la vecchia lamiera ormai non è più in grado di assolvere la sua funzione). Verrà risanato anche il castello campanario con sostituzione di alcune travature deteriorate, e, solo se non sarà praticabile la semplice riparazione, verrà cambiata la croce in ferro terminale. Opera di riparazione verrà effettuata anche per le antiche scale in legno che raggiungono il piano delle campane. Per queste ultime, una novità: saranno dotate di ingranaggi elettrici per il movimento automatizzato. Ma niente paura

per gli amanti delle suonate manuali: rimane la possibilità di disinserire l'impianto per la movimentazione a braccia. La difficoltà del lavoro, come si può ben immaginare, è rappresentata dall'altezza non indifferente. Per questo è stata appaltata l'opera a ditte

della provincia di Bolzano specializzate in questi interventi, con operai che, abituati alle pareti delle Dolomiti, allestiranno il ponteggio partendo direttamente dall'alto con mensole, a sbalzo dal piano della loggia campanaria. Il costo dell'intervento? Attorno ai quattrocento milioni.



L'antica parrocchiale di S. Martino prima della ricostruzione avvenuta nel 1873

CINEMA, CHE PASSIONE

(Ricordo del Cinema-Teatro Comunale)

Gianni Noventa

Teatro e cinema a Gargnano sono sempre stati importanti. Da bambino sentivo parlare di commedie e operette musicali, presentate da compagnie teatrali di passaggio o dalla compagnia locale. In seguito arrivò anche il cinema e i primi ricordi sono quelli delle lunghe file di alpini in via Teatro, che aspettavano l'apertura del locale per poter entrare e sedersi, possibilmente in quei posti riservati alle coppie; op-

ro, adibita a giardino, confinante con la stradina che porta alle "case nuove" (ove attualmente è in ristrutturazione la "Palazzina Dea" in Piazza V. Veneto), il problema erano la spesa e le necessarie autorizzazioni. Ottenuti i vari permessi, venne sistemato il terreno a gradoni, si costruì la cabina di proiezione, si allestì lo schermo pitturandolo sulla facciata nord della palazzina e si acquistarono le sedie pieghevoli in legno che si ag-

per far sì che gli appassionati avessero la certezza che il film programmato, all'aperto o al chiuso, si potesse vedere comunque (i due locali erano a poche decine di metri di distanza). Anche questa decisione diede i suoi frutti e altre estati belle e calde ci aiutarono, facendo procedere tutto bene. Negli anni cinquanta però, a seguito dello sviluppo della motorizzazione, le persone iniziarono a muoversi con facilità e a frequentare i cine-

Tunisia che il lunedì, grazie all'accordo con la Prefettura, avevano diritto alla proiezione gratuita dei film della domenica.

Si apportarono alcune modifiche al locale, attrezzandolo con il nuovo sistema di proiezione in cinemascope, grande e spettacolare novità del momento. Si organizzò il servizio di pubblicità con manifesti murali, locandine e volantini da distribuire nei vari negozi, bar e tabaccherie, e anche il servizio di autonoleggio che, oltre alle nostre frazioni montane, comprendeva i comuni di Tignale e Tremosine con le loro numerose località.

Venne approntato pure il deposito coperto di biciclette e motociclette, in modo che chi veniva con tali mezzi (ed erano parecchi) potesse gustarsi il film tranquillamente, con la sicurezza di ritrovarli a fine proiezione.

Si modificò l'orario festivo attuando l'orario continuato con inizio degli spettacoli alle ore quattordici, organizzandosi in modo che l'ultimo spettacolo cominciasse verso le ore venti o ventuno, secondo la stagione. Fu il periodo migliore: gli spettatori, nei giorni festivi, si aggiravano nella media tra le seicento e le settecento persone. Addirittura alcune domeniche si toccò il migliaio, ma questo accadeva per una somma di circostanze favorevoli, quali il periodo natalizio, giornate serene, durata breve dei film, come ad esempio "Marcellino pane e vino", che in una giornata poteva essere proiettato per ben cinque volte.

Una parte di merito fu anche degli operatori di macchina, tutti Gargnanesi, che con la loro buona volontà preparavano il montaggio della pellicola del film, il cinegiornale della settimana, e i vari provini dei film che si sarebbero proiettati nella settimana successiva, in modo che non vi fossero interruzioni durante lo spettacolo. Fra i vari compiti avevano anche quello di smontare le pellicole finite l'ultimo spettacolo, e di consegnarle subito dopo al corriere Giambarda, a Villa, perché il mattino successivo dovevano giungere puntuali a Brescia per la programmazione in altre sale.

Da notare che queste pellicole, contenute in scatole metalliche, viaggiavano in una

robusta cassetta di legno, e che il peso complessivo per la proiezione di uno spettacolo non era inferiore ai trenta chilogrammi. Trovare le persone disposte a fare gli operatori e formarli era la difficoltà maggiore: per coloro che accettavano, anche se ricevevano un compenso, ciò costituiva un grosso sacrificio, dovendo rimanere in cabina, nei giorni festivi, per dieci ore consecutive.

Arrivati a metà degli anni cinquanta, ci si dovette confrontare con la novità della televisione, che, con i suoi programmi, distolse dallo spettacolo cinematografico parecchie persone. La concorrenza veniva dai locali pubblici (soprattutto bar), che avevano capito il momento favorevole e si erano attrezzati, dato che il costo elevato dell'apparecchio televisivo era allora sostenibile solo da pochi privati. Nel cinema teatro fu installato un apparecchio a schermo gigante e in quelle sere che trasmettevano "Lascia o raddoppia", partite di calcio o incontri di pugilato, venne data la possibilità di vedere sia il film programmato, sia lo spettacolo televisivo, senza aumento di prezzo del biglietto di entrata.

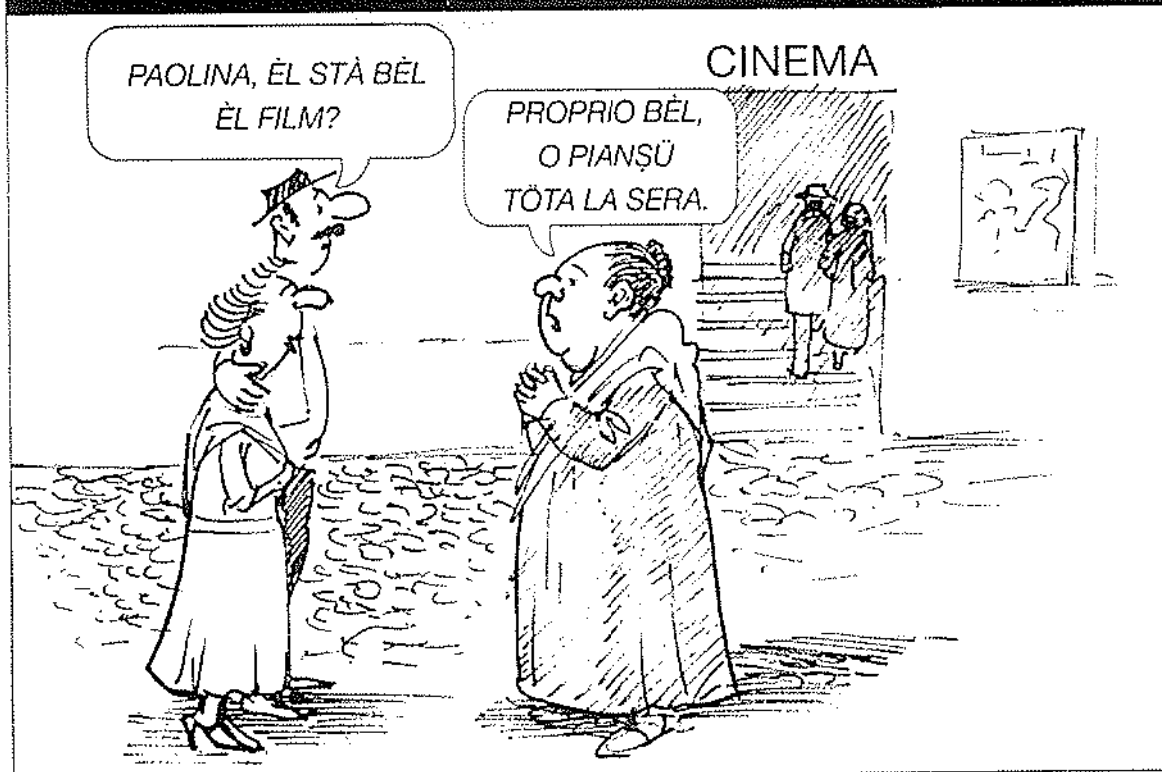
Fu una decisione che piacque, ma l'abitudine d'incontrarsi in certe serate al cinema si stava interrompendo. Proprio in quel periodo, a seguito di un grave incidente, scomparve il titolare, responsabile di tutta l'organizzazione e questo causò il cambiamento della struttura.

Subentrarono altre persone cercando di ridare la spinta necessaria a riavvicinare il pubblico che si stava allontanando, ma purtroppo la fase discendente, cominciata da un po' di tempo, continuò inesorabilmente la sua corsa.

Ciò avvenne naturalmente, non solo da noi: parecchie sale ne risentirono e alcune, tra cui la nostra, vennero chiuse.

Oggi, anche per merito dei nostri registi e attori, si assiste al rilancio del cinema, si vogliono realizzare multisale in grado di ospitare in contemporanea più proiezioni, con migliaia di spettatori. Ecco perché, leggendo e parlando di queste novità, mi tornano alla mente i periodi vissuti.

COSÌ RIDEVAMO...



pure, in tempo di guerra, l'incursione del temuto "Pip-pi" (piccolo aereo alleato n.d.r.), che una sera, durante lo spettacolo, mitragliò senza conseguenze il locale, forse attirato dalla luce che filtrava dalla cabina di proiezione che era posta all'esterno del fabbricato.

Ma i ricordi più vivi sono del periodo del dopo guerra, quando il locale venne ristrutturato (anch'io venni coinvolto nel numero delle persone che dettero il loro contributo lavorativo). La titolarità della licenza, le responsabilità e la gestione erano del presidente del dopolavoro (l'elezione a presidente di Alessandro Bertelli -el furner- fu importante per lo sviluppo dell'attività cinematografica), coordinato dai membri del consiglio direttivo.

In quegli anni, nella stagione estiva, l'affluenza agli spettacoli al chiuso era in preoccupante calo a causa delle estati caldissime.

La proposta del nuovo presidente di predisporre un locale all'aperto, sostenuta anche nell'ambito dei direttivi precedenti, venne perciò approvata con convinzione. Poiché lo spazio necessario era già stato individuato nell'area interna del dopolavo-

giunsero alle poltroncine trasportate dal teatro. Per contenere le spese, all'interno della cabina si trasportò la macchina di proiezione del teatro e così pure l'attrezzatura occorrente, andando incontro al rischio di far saltare le proiezioni in caso di brutto tempo, cosa che avrebbe comportato un grosso danno, dovendo ugualmente pagare il noleggio delle pellicole che in quegli anni era molto elevato.

Fortunatamente il tempo fu clemente, permettendoci già il primo anno di pagare quasi tutte le spese dei lavori eseguiti, nonostante che le proiezioni dei film iniziassero a metà luglio e finissero verso la fine di settembre. Bisogna ammettere che fu una vera fortuna, perché gli spettacoli, che erano di cinque giorni la settimana, non furono mai sospesi per la pioggia. E l'affluenza fu buona, sia da parte dei Gargnanesi, sia da parte dei villeggianti.

Visto il buon gradimento e la partecipazione agli spettacoli, sperando in altre stagioni estive così calde, si decise di attrezzare i due locali in modo che funzionassero indipendentemente, acquistando un nuovo proiettore anche per la cabina del teatro,

ma di Toscolano e di Salò, che vantavano una attrezzatura più avanzata e una programmazione più aggiornata, per cui nel nostro locale si ebbe un calo di presenze.

Questo fatto fece riflettere facendo prendere la decisione di affittare a privati i due locali.

Passate al vaglio varie richieste, la scelta cadde su una persona che aveva dimostrato serietà e capacità nel campo delle sale cinematografiche.

Il nuovo gestore sfruttando la sua esperienza (aveva in gestione anche il cinema Piamma di Salò, l'Aquilella e il Moderno di Brescia, e il Comunale di Gardone Val Trompia), programmò una serie di film di "cassetta" alternandoli con soggetti musicali, avventurosi, drammatici, gialli, comici, tenendo sempre presente che l'affluenza nei giorni feriali era basata su un pubblico giovane, mentre nei giorni festivi comprendeva anche famiglie con bambini.

La risposta fu sorprendente: gli spettatori aumentarono nuovamente sfruttando il buon serbatoio di appassionati presente nell'entroterra e la presenza presso la caserma Magnolini dei numerosi profughi rimpatriati dalla

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO